Anno XXXII. 26 Novembre 1905. Num. 48.

# L'ILLUSTRAZIONE ITALIANA

PREZZO D'ASSOCIAZIONE NEL REGNO: Anno, L. 30; Sem., L. 15; Trim., L. 8 (Estero, Franchi 43 l'anno). ⇔ Ogni numero, nel Regno, 60 centesimi (Estero, 80 Centesimi).

## SOMMARIO DEL NUMERO 48:

**Testo:** Corriere (Un concorso "pacifista", e la nuda realtà. Il Giappone e la guerra futura. I discorsi di Guglielmo. Dimostrazione navale a Mitilene. Rumenia e Grecia. Il re Haakon di Norvegia. Il fenomeno russo. Il viaggio e il discorso di Fortis. Le sorprese del monumento a V. E.), *Spectator*. — Accanto alla vita (La rivoluzione russa e il povero Tolstoi. L'accusato modello. I due ragazzi miracolosi. I vantaggi dei miracoli. Gli avvocati deputati e il parlamento ideale), *Il Conte Ottavio*. — Camerieri e avventori, *Edmondo De Amicis*. — I martiri di Belfiore, *R. Barbiera*. — Arte Sacra, *Giulio Caprin*. — La pesca nel Mare Morto, *U. C.* — Attualità illustrate. — Movimento letterario. — La Settimana. Caricature. Necrologio. Noterelle. Scacchi Sciarade.

**Incisioni:** Gli avvenimenti rivoluzionari in Russia (9 dis.), *G. Amato* e *fot. Tivanpolski*. — Il banchetto offerto dai napoletani al presidente del Consiglio on. Alessandro Fortis, *Ed. Matania*. — Il viaggio del ministro Fortis in Sicilia (7 dis.), *fot. Tarquini*. — Il forte della Peschiera (5 dis.), *R. Salvadori*. — Il monumento a Franco Querini in Venezia, *fot. Salviati*. — La pesca nel Mare Morto (6 dis.), *fot. U. C.* — La principessa Letitia fra le orfanelle calabresi, *fot. Ambrosio*. — Il padre Messina fra gli orfani calabresi, *fot. Interguglielmi*. — RITRATTI: † Il prof. G. B. Gandino, *fot. Angiolini*. Lo scultore Giuseppe Cassano, *fot. Anatone*.

**Non comperate della Seta** prima d'aver chiesto i campioni delle nostre Novità garantite, solide e stagionate. Specialità: Stoffe di seta e velluti per abiti da sposa, da ballo, da società, e da passeggio, per camiciette, fodere, ecc., in nero, bianco e colorato da L. 1.30 fino a L. 18.50 il metro. Vendiamo direttamente ai privati e spediamo estratti di seta scelte franco di porto e dazio a domicilio. SCHWEIZER & Co., Lucerna M 10 (Svizzera) Esportazione di seterie. — Fornitori di Case Reali.

**OLIO SASSO** Pacchi postali di 4 kg. netti franchi di porto nel mondo.

| | EAS | AA | Excelsior |
|---|---|---|---|
| Italia, Eritrea . . | L. 10,40 | 9,85 | 11,60 |
| Svizzera, Francia | » 10,80 | 10,05 | 12,— |
| Austria-Ungheria | | | |
| Rimanenti paesi d'Europa . . . . . | » 9,30 | 10,55 | 12,80 |

(L'ordine in 5 lingue per gli altri paesi).

Pagamento anticipato o vaglia assegno postale.

**Esportazione Mondiale di Oli d'Oliva** F. SASSO e FIGLI - Oneglia.

**1906**




*Almanacco profumato, disinfettante, cromolitografico, per portafogli.*

È il più gentile omaggio alle signore e signorine di qualunque ceto in occasione di fauste ricorrenze, o per festa di Natale o Capo d'anno. È indicatissimo per festa da ballo o riunioni per il suo persistente profumo.

Il **Chronos Migone 1906** contiene delle finissime ed artistiche incisioni rappresentanti **LE PIETRE PREZIOSE**: *Perla, Rubino, Turchese, Diamante, Topazio, Opale, Smeraldo.* — Porta inoltre delle notizie utili sui servizi postali.

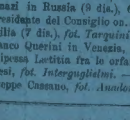
Il **Chronos Migone** costa L. 0,50 la copia, più centesimi 10 per la spedizione. L. 5 la dozzina franco di porto. — Si accettano in pagamento anche francobolli. — Si vende da tutti i **Cartolai, Profumieri, Chincaglieri.**

Deposito generale da **MIGONE e C.** *Via Torino, 12, Milano.*

**SAPOL BERTELLI** Usate solo la **LOZIONE VENUS BERTELLI** SEMPLICE, al PETROLIO e AMMONIACALE ARRESTA LA CADUTA DEI CAPELLI - NE FORTIFICA IL BULBO DISTRUGGE LA FORFORA - NE IMPEDISCE LA RIPRODUZIONE

A. BERTELLI e C. MILANO - ROMA - NAPOLI - TORINO GENOVA - PALERMO

**SAPOL** è l'ideale dei saponi



MILANO V. Meloni-Via Cerva, 29.

**Stabilimento Agrario-Botanico ANGELO LONGONE**

Fondato nel 1760, il più vasto ed antico d'Italia

*Premiato con Grande Medaglia d'oro dal Ministero d'Agricoltura*

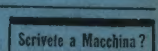
Coltura speciali d'Piante da frutta e Piantine per rimboschimenti, Alberi per viali e parchi. Cantiere di pronto e di fisso anche in casse. Sempreverdi. Siepi. Conifere. Piante d'appartamenti, Crisantemi, Semenzi da prato, orto e fiori. Bulbi fiori.

Catalogo illustrato gratis




**SEGRETO** per far ricrescere Capelli, Barba e Baffi in poco tempo. Pagamento dopo il risultato. — Non da confondersi con i soliti impostori. Rivolgersi GIULIA CONTE, S. Teresella del Spagnoli, 59, Napoli.

**Scrivete a Macchina?**



Per ottenere scritti eleganti e copie nitide nel copialettere, usate i **smatri Webster.**

Per scrivere contemporaneamente molte copie, usate la carta "carbon„ Webster

**MULTI KOPY**

Deposito per l'Italia presso: **G. GENELLI & C.°** Via 1.mo Umberto 5. MILANO.




Macchina Americana

**ULTIMA NOVITÀ**

La più perfetta e completa

GIORGIO & C. - Venezia




**"TEKKO„, il miglior tipo di TAPPEZZERIA DAMASCO per pareti**

**LAVABILE E SENZA POLVERE**

Si trova in MILANO presso ERMANNO BESOZZI Grande Deposito di Carta da Tappezzeria *Corso Vittorio Emanuele, 82.*

**"ITALIA"** SOCIETÀ DI NAVIGAZIONE ITALIANA A VAPORE SEDE IN GENOVA

Servizio celere, regolare e postale TRA L'**ITALIA** E L'**AMERICA DEL SUD**

Partenze da Genova per Montevideo e Buenos-Ayres sempre al Sabato con vapori di nuova costruzione.

| VAPORI | PARTENZE |
|---|---|
| RAVENNA . . . . | 2 Dicembre 1905 |
| BOLOGNA . . . . | 16 » |
| TOSCANA . . . . | 6 Gennaio 1906 |

Per informazioni e scritturazioni dirigersi alla sede della Società in GENOVA, Via XX Settembre 24. In MILANO: G. G. Gnecchi-ppi, Via Manzoni, 2.

**FLORENTIA** **FABBRICA DI AUTOMOBILI** Viale in Curva, 15 — FIRENZE — Via Ponte alle Asse, 24 VETTURE AUTOMOBILI 16 - 18 - 30 - 40 HP — Licenza Ruchet Schneider. Agenzia - Garage - MILANO - Via Porta Tenaglia, 5, angolo Via CANOTTI Automobili di ogni potenzialità. - Cantiere di costruzioni navali SPEZIA.

**FERNET-BRANCA** AMARO TONICO, CORROBORANTE, DIGESTIVO

SPECIALITÀ DEI **FRATELLI BRANCA** MILANO

VIEUX COGNAC SUPERFINE — GRANATINA — SODA CHAMPAGNE — CREME e LIQUORI

VINO VERMOUTH — ESTRATTO DI TAMARINDO SCIROPPI e CONSERVE

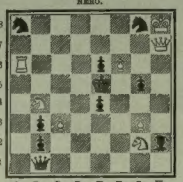
Stab. Tipo-Lit. F.lli Treves. Milano.

Ranzini-Pallavicini Carlo, *Gerente*

## SCACCHI.

PROBLEMA N. 1469 DI B. MARIN, BARCELLONA.

NERO.



Nero Pezzi 10 — Bianco Pezzi 8

A B C D E F G H

BIANCO.

Il Bianco col tratto matta in **tre** mosse.

*Soluzione del Problema N. 1466:*

(V. 1° (BAIRD)

BIANCO. NERO.

1 R e6–d6 — 1 P e6–c5

2 T f5×d5 matta.

(a)

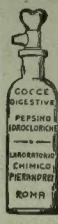
1 . . . . . — 1 A^d2×b4

2 T b8×b4 matta

con molte varianti.

*Solutori:* Sigg. G. Rodingher, Borgo San Donnino; generale G. Turcotti, Casalmonferrato; marchese F. Lupi, Arezzo; E. Kenzaghi, Mantova; A. Taminari, Ferrara; prof. A. Basso e prof. Bevilacqua, Mosaico di Baviera; Circolo Scacchistico, Lavena.

Dirigere le domande alla *Sezione Scacchistica dell' Illustrazione Italiana* in Milano.

**Malattie di Stomaco**

**Catarro intestinale**

si guariscono radicalmente con l'uso delle

Gocce Digestive Pepsino-Idrocloriche

del Laboratorio Chimico Pierandrei.

Si vendono in tutte le Farmacie a **Lire 2,50** il flacone (per 20 giorni di cura).

Deposito: Reale Farmacia dei Quirinale, Roma, Via Quirinale, **44.**

*Opuscolo spiegativo gratis a richiesta.*

**Monoverbo a pompa.** (2

**Abbonato al Giornale**

*Negri.*

Pare a piccoli dosi, e sotto una forma intieramente assimilabile, il fosfato di calce, di cui tutti i fanciulli hanno un gran bisogno, questo è lo scopo ottenuto colla

**" Phosphatine Falières. „**

il fosfato di calce che entra nella composizione di questo eccellente alimento, è preparato secondo un procedimento speciale, e non si trova in commercio.

*Diffidare dalle contraffazioni.*

*Dono a chi acquista pi\' di Lire 25.*

Premiate Fabbriche

**E. Frette & C.**

**Monza**

Telerie

Tovaglierie

Fazzoletti — Tende — Coperte — Tappeti

Biancheria da Uomo e da Neonati

Corredi da Casa e da Sposa

MILANO — FIRENZE — ROMA — GENOVA — TORINO

*Cataloghi e Campioni gratis e franco.*



**L'eleganza** di una signora si riconosce non solo alla sua toeletta, ma pure ai suoi profumi. Infatti le nostre belle attrici non esitano punto a far uso della *Crema*, della *Polvere di riso* e del *Sapone alla Crema Simon* sì universalmente apprezzati. Esigere il nome dell'inventore J. SIMON.

**Medaglia d'Oro Esp.ne Univ.le Parigi 19**


**Sciarada.**

Gialla corolla:
*Due primo* me, *total* vezzosa e bella,
Vegliarti nel deserto e tra la folla.

*Carlo Galeno Costi.*

*Spiegazione dei Giuochi del N. 47:*

SCIARADA:
V - E - NERA - BILE.

SCIARADA A POMPA:
MIRANDO - LA.

CRITTOGRAFIA PETRARCHESCA:
VIDI UN VITTORIOSO E SOMMO DUCE.
*Trionfo d'amore, I, 16.*

INTARSIO:
SARDA - CIA — S - CI - AR - A - DA.

CRITTOGRAFIE MNEMONICHE DANTESCHE:
1. UMILE ED ALTA PIÙ CHE CREATURA.
*Paradiso, XXXIII, 2.*
2. LA DIVINA BONTÀ, CHE IL MONDO IMPRENTA.
*Paradiso, VII, 10.*


**DENTIFRICI**

Elisir, Polvere e Pasta

del PRR. PP.

**BENEDITTINI**

DELL'

Abbazia di **Soulac**

per

A. SEGUIN, Bordeaux

**MEMBRO DELLA GIURIA**

**FUORI CONCORSO**

*Esposizione Universale Parigi 1900.*


## NOTE COMICHE *di* FABIO SERTI.



**La questione del monumento a Vittorio Emanuele.**
Sono troppi i litiganti perchè qualcuno possa entrare.



**A proposito del viaggio del Duca degli Abruzzi nel centro dell'Africa.**
— Siamo già arrivati?
— No, Altezza, siamo ancora alla porta di Roma.




**Il "Santo„ di Fogazzaro a spasso.**
— Ecco un'occupazione fatta per me!



**Tra finanzieri.**
— Hai investito capitali nella nuova società per la costruzione di automobili?
— Io, sapeto d'essere investito io.



**La morte di un inventore.**
— Hai sentito? È morto Wilhelmed, l'inventore della tredine...
— Oh, poveretto!...


# AUTOMOBILI ISOTTA-FRASCHINI

**MILANO**
**Via Francesco Melzi, 3**




NINO FISCHER DI OSCAR
FRA TUTTI I DOLCI PREFERISCE IL CIOCCOLATO TALMONE.

FORNITORI DELLA R. CASA

**CARROZZERIA ITALIANA**

**E CESARE SALA**

Società anonima - Cap. 2 milioni di lire - Versato L. 1.400.000

GRANDIOSO STABILIMENTO PER CARROZZERIE DI LUSSO

**AUTOMOBILI**

**VETTURE A CAVALLI**

**MILANO**

*AMMINISTRAZIONE:*
*Corso Sempione, 45.*

*STABILIMENTI:*
*Corso Sempione, 45*
*Corso P. Nuova, 34.*



**PALLE DA BIGLIARDO**

**BONZOLINE**




sono le sole biglie **GARANTITE** per durata, precisione ed inalterabilità. Adottate dai primari Circoli e Sale da biglardo di tutto il mondo. **Si Diffidano delle contraffazioni.**

*Chiedere listini da*
*ENRICO KNAPPWORST — MILANO*
*Via Borgogna. 8. Agente per l'Italia*

IL FIGLIUOL PRODIGO

NUOVO ROMANZO DI HALL CAINE *Quattro Lire.*

*Dirigere vaglia ai Fratelli Treves, editori, in Milano.*

**SORRENTO**

**RINOMATI FORMAGGI**

un pacco campione

**Tre Caciocavalli** (specialità) qualità finissima, franco nel Regno, contro Cartolina Vaglia di sole **L. 1.75.**

**Eugenio Gargiulo,** *Sorrento.*

**N.B.** Si accettano anche commissioni per *Arance, Limoni, Mandarini, Noci, Uva secca ed Olio d'Ulivo.*

Contro le

**TOSSI**

usate le antiche

**Pastiglie MARCHESINI**

L. 0,60 la scatola

L. 1,20 la doppia

più con istruzione in **8 lingue**

**Sirolina**

Raccomandata dai più eminenti Professori e Medici nelle

**Malattie polmonari, Catarri bronchiali cronici, Tosse convulsiva, Scrofola, Influenza.**

**Chi deve usare la Sirolina?**

1. Ognuno che è affetto da tosse di lunga data perchè è più facile prevenire le malattie che non guarirle.
2. Persone con catarri bronchiali cronici, che vengono guariti mediante la Sirolina.
3. Gli asmatici, che provano colla Sirolina un marcato sollievo.
4. Bambini scrofolosi con tumefazioni ghiandolari, Catarri oculari e nasali, dove la Sirolina è di brillante successo nella nutrizione generale.

**Avvertenza:** Esistono delle contraffazioni inefficaci! Per ottenere i buoni risultati, osservare bene che ogni flacone sia munito della nostra marca speciale „ROCHE" e domandare sempre SIROLINA ROCHE.

**Roche**

Trovasi soltanto in flaconi originali nelle farmacie a L. 4.— e 8.

**F. Hoffmann-La Roche & Co. - Basilea** (Svizzera).

Se le farmacie locali vanno sprovviste del Medicinale, rivolgersi al Deposito Generale: **Augusto Steffen** - *Milano, Via A. Saffi, 9.*

# L'ILLUSTRAZIONE ITALIANA

Anno XXXII. - N. 48. - 26 Novembre 1905. Centesimi 60 il numero (Estero, Cent. 80).



*Per tutti gli articoli e i disegni, è riservata la proprietà letteraria ed artistica, secondo le leggi e i trattati internazionali.*




Rostoff sul Don. — L'ASTA DELLE ROBE TOLTE NEL SACCHEGGIO AGLI EBREI (dis. di G. Amatè da schizzo di M. Paganì).



Odessa. — EBREI FERITI RIFUGIATI NELLE CANTINE PER SOTTRARSI AL MASSACRO (fot. Tiraspolski).

# CORRIERE.

Beati coloro che riescono a vivere di illusioni! Fra questi felici bisogna porre i pacifisti dirigenti la Società Internazionale per la pace, i quali hanno indetto proprio ora un concorso per uno scritto di non più che cinquecento parole, che dica, in forma *suggestiva*, le ragioni principali che ora dimostrano l'avviamento *sicuro* del mondo civile verso la pace e l'unione dei popoli!... Il premio è di lire 100 — venti centesimi per parola — non molto in verità, ma certamente sufficiente per uno dei soliti componimenti rettorici dettato da qualche sentimentalista principiante; insufficiente per un lavoro serio e denso di contenuto; eccessivo per premiare una bugia, per quanto detta con garbo e in buona fede.

In fatto bisogna proprio dire la bugia, volendo affermare che questa sia l'ora vera nella quale i popoli si avviano all'unione, alla pace fra loro in modo sicuro.

Il mondo esce ora appunto da una guerra che ha costato mezzo milione di vittime umane; e questa guerra spaventosamente sanguinosa è stata chiusa da un trattato, che spinge i Giapponesi vincitori a pensare ad una prossima guerra. I propositi di pace in mezzo ai piccoli evoluti figli del Sole Levante sono così sviluppati, che quando arrivò l'annunzio che la pace era conclusa scoppiò nell'Impero del crisantemo poco meno che la guerra civile; alla nave che salpava da Portsmouth, recando il trattato, la maggioranza del popolo augurò che sprofondasse nel mare coi negoziatori e col testo dell'odiato documento; ed anche oggi che il trattato è ratificato, sanzionato e promulgato, i giapponesi pensosi prevedono una futura guerra, più sanguinosa di quella passata, e, in omaggio alle idee di fratellanza e di pace, pensano a raddoppiare quella flotta che diede loro la vittoria.

Pace e fratellanza!... Il trattato russo-giapponese non era ancora firmato, e a Londra veniva stipulato e conchiuso un trattato di alleanza fra Inghilterra e Giappone. Come fu interpretato dai giapponesi questo nuovo trattato?... Come punto di partenza di una possibile guerra futura della Russia e della Germania riunite contro l'Inghilterra ed il Giappone, che dovranno difendersi in Corea, in Manciuria e specialmente nell'India, vero e maggiore obbiettivo di una guerra futura.

Io non ho in mente di concorrere alle su citate 100 lire di premio, ma, se lo dovessi, mi sentirei ancora risuonare nelle orecchie il discorso ed il brindisi bellicosissimi in favore delle "polveri asciutte„ e del "braccio teso„ pronunziati all'inaugurazione del monumento a Moltke da Guglielmo II, che la settimana scorsa ad un'altra inaugurazione, quella del monumento a Guglielmo I nella patria dei giuocattoli, in Norimberga, ha fatto a gara col principe Reggente di Baviera per far risuonare una nota brillante di entusiasmo per l'Impero e di solidarietà fra l'Imperatore dei Tedeschi ed il re dei Bavari, in risposta a quanti fantasticano di una Baviera in permanente antagonismo con la Prussia; e questa nota brillante di entusiasmo non ha voluto essere che un altro squillo bellicoso nel mondo.

Me ne rincresce sinceramente, ma, mentre scrivo, le squadre riunite delle grandi potenze solcano il mare Egeo per concentrarsi al Pireo, e di là dirigersi a Mitilene, per fare alla Sublime Porta una di quelle dimostrazioni, che non sono veramente di gioia. Il Sultano, tutto assorto nei digiuni rituali del Ramazan — che termina lunedì prossimo — finirà per cedere, di fronte all'atteggiamento ostile delle potenze, decise a volere finalmente la realizzazione delle riforme nell'infelice Macedonia. E se Abdul-Hamid non cederà, vedremo, nuovo segno di avviamento dei popoli e dei governi alla pace, lo sbarco di truppe europee a Mitilene, poi a Tenedo, nell'isola famosa cantata da Virgilio:

*Est in conspectu Tenedo notissima fama,*

ed avremo, fors'anche, degli eccessi di fanatismo turco contro i cristiani, tutti fenomeni irrecusabili che l'impulso alla fratellanza fra i popoli non è irrefrenabile, come se lo figurano i nostri "pacifisti„.

La simpatia fraterna è così universale, che Rumenia e Grecia, non messe, per buona sorte, a tu per tu con le frontiere, si perseguitano con le più minute rappresaglie da lontano: oggi, per esempio, è la chiusura ordinata dal governo rumeno nei propri Stati — negli Stati che hanno per sovrana una pacifista intellettuale e poetica, Carmen Sylva — la chiusura di tutte le scuole greche. E l'amore fraterno di due nazioni derivanti dalle due civiltà più antiche, la romana e la greca, spinto fino alla rappresaglia contro le forme ed i modi dell'educazione e del linguaggio, non potendo arrivare alla guerra guerreggiata sulla terra e sul mare.

Giacchè la caratteristica dell'ora presente — che io non celebrerò per 100 lire in 500 parole — è precisamente questa: non solo le gran guerre — in preparazione delle quali le corruscanti officine di Krupp hanno dovuto raddoppiare la mano d'opera e sospendere l'accettazione delle commissioni fino a tutto il 1906 — ma le guerre civili, accanite, fra popoli riuniti dalle medesime forme di cultura e dalle stesse norme di convivenza civile e politica. Ne sono prova le popolazioni dell'Impero Austriaco, dove czechi e tedeschi, tedeschi ed italiani, italiani e slavi, slavi e ruteni, si sfogano in dimostrazioni, i cui epiloghi più frequenti non sono fatti per scrivere, sia pure in sole 500 parole, l'elogio dei sentimenti umanitari e fraterni del nostro tempo. Tant'è vero che la fratellanza nel modo migliore — per non venire alle mani fra loro — l'hanno intesa svedesi e norvegesi separandosi, e ne è uscito il nuovo regno, non più di Carlo V "gloria ed onor„, come alcuni già cantavano, ma di Haakon VII, un nome che ha fatto rimanere a bocca aperta una gran quantità di bravissime persone. Non c'è da muovere rimprovero di ignoranza. Sono 519 anni giusti giusti che la cronologia storica non registra più sovrani di tal nome. La Norvegia ebbe sei re Haakon dal 920 dell'èra cristiana sino alla fine, quasi, del secolo di Dante, ed il curioso è qui, che sotto gli Haakon furono uniti i regni di Svezia e di Norvegia, e regnando il VI Haakon furono anche riuniti sotto la medesima corona i regni di Norvegia e di Danimarca. Oggi i sentimenti fraterni dei popoli sono così evoluti, che Haakon VII sorge perchè Svezia e Norvegia si sono separate, ed il re lo dà alla Norvegia la Danimarca col patto espresso che ciascuno la faccia da padrone esclusivamente in casa propria.

Non parlerò poi dello spettacolo confortante per il pacifismo, per l'umanitarismo e per tutte le inesauribili idealità dei miei cari amici "pacifisti„ quale è offerto dal fenomeno russo. Ve n'è per tutti i gusti ed anche per scrivere *gratis* l'elogio dell'umana specie negli albori del XX secolo rosseggianti di sangue.

*

Non è nemmeno più possibile farsi un'idea generica abbastanza esatta di ciò che succede in quell'immenso impero che si sfascia. Era creduto un colosso militare, sul quale la Francia aveva appoggiato le maggiori speranze, largheggiando di milioni a centinaia, e, militarmente, è apparso inconsistente e disfatto; non solo, ma bestiale. In fatto, la guerra civile — quella forma oggi prevalente di guerra che i "pacifisti„ non mettono nel conto — ha il suo fondamento nel disordine organico e morale di un esercito e di una marina che dovevano essere le colonne dell'impero e ne sono diventati i primi coefficienti del disastro. Ma per forza. Come erano trattati?... Iniquamente!... L'antico Impero Romano — al quale molti paragonavano volentieri l'Impero Russo — trattava splendidamente i propri legionari, vincitori o vinti, quando tornavano dalla guerra dove avevano compiuto il faticoso dovere; privilegi personali, assegnazioni di terre, riconoscimento di diritti nella vita civile. Invece in Russia esercito o marina — le due poderose braccia

BRODO GRABINSKI - BOLOGNA
Unico estratto liquido di carne. Igienico, gustoso, inalterabile. Provatelo. Listino gratis a richiesta.

ARTURO VACCARI LIVORNO
Crema al cioccolato Giandu, a Liquore Galliano Amaro Salus

del grande colosso — erano già infranti prima che la guerra scoppiasse, ne avevano insidiata la resistenza i maltrattamenti, la bestialità della disciplina, l'assolutismo brutale dei capi supremi, l'egoismo e l'intrigo degli amministratori: i superstiti tornano ora dalla Manciuria e dalla prigionia giapponese, sbarcando a Vladivostock, in Odessa per aggiungere incendii ad incendii, rivolte a rivolte, massacri a massacri. Volete un saggio del trattamento che fa il grande impero ai reduci mutilati?... 36 rubli (93 franchi l'anno) ad un soldato che ha lasciati i due piedi a Mukden ed ha moglie e cinque figli; e 144 000 rubli all'anno di pensione a Rodestwensky, lo sconfitto di Tsu-shima, e 150 000 a Linievitch, il temporeggiatore ingloriosо di Manciuria!... Come mai l'esercito russo non dovrebbe essere fautore di guerra civile e di rivoluzione?!... Il maggior scalo marittimo della Russia nel Mar Nero è da cinque mesi, dalla apparizione spaventosa della *Potemkin*, lasciato in balia di tutte le violenze; tutti gli antagonismi di sangue e di religione si sono risvegliati; ed il Governo dello stesso riformatore De Witte non ha saputo sottrarsi alla fatalità dell'antico sistema bestiale, ha voluto sfogare il bestialismo autocratico sulla Polonia proprio nell'ora in cui del nazionalismo polacco avrebbe potuto farsi un alleato per predicare con l'esempio la fratellanza fra i popoli, e la concordia nell'ora delle riforme liberali benefiche a tutti. Sì, è vero; una minoranza intellettuale si è mossa nella Russia antica in difesa delle libertà comuni a favore dei polacchi; in mezzo ai cristiani, in Polonia, e nei centri più evoluti dell'Impero, vi è stato qualche movimento di solidarietà in favore degli ebrei, sui quali grava da secoli tutto il peso del bestialismo autocratico, e contro i quali si scatena ora la furia di tutti gli antichi pregiudizi, di tutte le più degradanti superstizioni; ma questi fenomeni minimi di una coscienza nuova che anche in Russia si va formando, senza riuscire ancora a trattenere le correnti impetuose del fanatismo brutale, sono la riprova che non è questa l'ora per condensare in 500 parole l'elogio dell'umanità pacifista e fraternizzante.



SEPOLTURE COMUNI PER 500 UCCISI, NEL CIMITERO DI ODESSA.
(Fotografia Tiraspolski).

*

Da noi, se non si tratta di umanesimo fraternizzante, poco ci manca. Epilogo al viaggio gaudioso del nostro presidente dei ministri attraverso la Calabria e la Sicilia è stato in Napoli un banchetto politico parlamentare, nel quale non so se il *menu* abbia mantenute le promesse che portava impresse in eleganti caratteri e fra eleganti miniature, ma certo il piatto forte politico che i convitati si attendevano, e al di là del recinto del convito, il pubblico curioso, è stato una vera delusione. Ho detto d e l u s i o n e, e non d i s i l l u s i o n e, perchè, se vi era una certa curiosità nell'attesa, non vi erano illusioni. Sandrino Fortis se l'era cavata nel viaggio non dicendo quasi nulla; era prevedibile che a Napoli non avrebbe detto gran che. Invece, questa aspettazione negativa è stata ancora superata; ed il banchetto di Napoli ha lasciato tutti, più che disillusi, delusi. Fortis era famoso nel Foro per i suoi finali d'udienza; e nel parlamento per il momento critico degli ordini del giorno. Il bel giuoco può servire, saltuariamente, davanti a questa, o a quella Corte; e a larghi intervalli, nelle sessioni della Camera; ma per governare un paese pochi periodi armoniosi e vuoti servono difficilmente, specialmente quando alla inconcludenza delle parole si accompagna spesso l'in-



Cronstadt. — I RESTI DELLE CASE INCENDIATE NEL CENTRO DELLA CITTÀ (fotografia Bulla).



A Odessa. — La grande casa di commercio Rabinowisth devastata (fot. Tirraspolski).

concludenza dei fatti e, più spesso, l'antipatia di provvedimenti inspirati a favoritismo e ad arbitrio. Rincresce dirlo, perchè, dopo tutto, al di sopra di ogni divergenza politica, il governo del proprio paese si crede sempre volentieri affidato ai migliori, e si vorrebbe sempre felice nei suoi atti; ma questo ministero, più di ogni altro, ha avvalorata la persuasione che i ministri, quando si riuniscono, non debbano provvedere agl'interessi generali, ma servire agl'intrighi delle camarille e piegarsi ai favoritismi personali.

Le persone sono fuori di questione, ma quell'onesto Ferraris, trovatosi tramutato d'un tratto da tranquillo professore dell'Ateneo Padovano, in ministro dei lavori pubblici, non ha forse dato in questi mesi il proprio nome ai provvedimenti più antipatici, e peggio interpretati, sia contro la nomina del capo dell'ufficio legale ferroviario, avvocato Marchesini, sia ora mettendo d'un tratto quattro successori all'insurrogabile Sacconi, nella direzione dell'eterno monumento nazionale al Re fondatore dell'Unità Nazionale?... C'è una legge dello Stato che regola la materia; c'è una Commissione reale, con apposita sottocommissione, che funziona; vi sono gli interpreti fedeli degl'intendimenti genuini del Sacconi, gli allievi che egli in poco meno di un ventennio si è creati, si è plasmati com'egli li voleva, e li ha implicitamente ed esplicitamente designati.

Nossignori, i ministri, che non hanno ancora concertato un programma positivo per il Parlamento che si riapre martedì, sono stati solleciti a radunarsi ed a deliberare, quando si è trattato di imporre al direttore generale delle ferrovie la revoca della nomina del Marchesini, che dispiaceva a qualcuno, e quando si è trattato di dare la prosecuzione del grande monumento sacconiano a tre architetti: Manfredi, Piacentini e Koch, e la direzione della parte statuaria al vice-Grande Architetto Dell'Universo, ad Ettore Ferrari, nella sola certezza di far piacere a determinate persone e clientele. Si sa bene; cosa fatta, capo ha; gli uomini indipendenti strillano, protestano; il rispetto alle leggi esistenti è invocato, in consessi ufficiali, persino da uomini come il Finali, che — come primo presidente della Corte dei Conti — si è vista passare davanti, impotente a trattenerla, tutta la fiumana dei decreti nasiani e ben altro; si sollevano formali proteste e richiami alle leggi in vigore; frattanto poi il tempo, il gran sanatore di tutte le bricconate politiche, passa; il pubblico si distrae con qualche cosa di più bello e di più divertente; i ministri che si succedono, hanno le migliori intenzioni, costretti ad infrangersi contro i peggiori precedenti diventati consuetudine; e più tardi, quando la gente fa le maraviglie a sentir chiedere degli altri milioni per i muraglioni del Tevere che crollano, o per il palazzo di giustizia interminabile, o per fare una qualche inchiesta su musei, su biblioteche, su istituti pubblici disordinati da qualche beniamino, non c'è che da pagare, senza nemmeno la consolazione di andare a ripescare i nomi dei veri colpevoli.

Io voglio sperare che questa protesta unanime delle coscienze oneste e libere contro ciò che è stato ora fatto per la prosecuzione del monumento a Vittorio Emanuele in Roma non finirà così in niente, come è accaduto di tante altre proteste legittime; ma, non so perchè, tutte le volte che io penso al grande monumento capitolino, mi tornano davanti agli occhi gli avanzi di un grandioso, colossale monumento moderno torreggianti su una verde collina sovrastante alla bella Edimburgo. Domandai all'amico inglese che mi guidava:

— Che avanzi sono?...

— *The insanity monument!...*

— Come; il monumento della pazzia?...

— Sì, — fu deliberato in onore dei veterani inglesi caduti a Waterloo nell'ora della decisiva vittoria; doveva riprodurre il Partenone d'Atene, diventare un Walhalla, e costare cinque milioni; non era ancora a metà, e ne aveva costati già dieci; fu abbandonato tal quale e battezzato *insanity monument.*

Con tutto questo succedersi di ambizioni e di cupidigie personali più di mestiere che d'arte, attorno ad un'opera che dovrebbe riassumere tutte le più elette energie per un grande lavoro concorde, chi garantisce che non possa accadere altrettanto del monumento destinato a sintetizzare in Roma, con una colossale espressione d'arte, l'Unità Nazionale?...

Si è quasi disfatto il Campidoglio per questo: si vuole forse lasciare là accanto un altro Campidoglio incompiuto? Con quattro direttori sarebbe il meno peggio che possa capitare!

22 novembre. *Spectator.*



A Helsingfors. — La lettura del manifesto del comitato finlandese di salute pubblica (fotografia Forsberg).




A Cronstadt. — Bivacco di truppe (fotografia Bulla).

LA RIVOLUZIONE IN RUSSIA.



Odessa. — LA FUGA DEGLI EBREI. — L'ASSALTO AI PIROSCÀFI.
Disegno di Gennaro Amato da schizzo di M. Pagani.

# CAMERIERI E AVVENTORI

di Ed. De Amicis

Molti anni fa, entrando in una sala d'albergo, dov'era preparato un banchetto e stavano aspettando molti signori in giubba e cravatta bianca, che in parte non conoscevo, dopo aver salutato parecchi, porsi la mano a un giovane, un po' discosto dagli altri, che mi guardava con un sorriso amichevole. Quegli mutò viso a un tratto e diede un gran passo indietro, ritirando vivamente la mano che gli volevo stringere, come se l'avesse imbrattata. L'atto di quel giovane che, sebbene vestito come gli altri, e anche d'aspetto signorile, mostrava di riconoscere fra gli altri e sè una tal disparità di condizione sociale, ch'io mi sarei reso ridicolo a trattarlo da pari a pari, mi fece pena. E sempre il ricordo di quell'atto mi fa pensare all'usanza strana che ne fu causa, e domandare a me stesso da quale idea possa esser nata quella di vestire il cameriere degli stessi panni dell'invitato che va a un ballo di Corte e del ministro che inaugura un'Esposizione. Sì, quale idea può aver generato questa usanza? Quella di nobilitar l'uomo e l'ufficio? Ma la dignità dell'abito, per ragion del contrasto, fa parer l'ufficio più umile e più umiliante. La ragione della comodità e della pulizia? Non c'è neppur da rispondere che non può essere comodo a chi serve un abito che riuscirebbe incomodo anche a chi si fa servire. L'idea d'accarezzar l'amor proprio dell'avventore borghese facendolo servire da uno che ha l'apparenza di signore? Ma è un'apparenza d'uguaglianza che gli dovrebbe piuttosto spiacere come una parodia. Non riesco a capire. Comunque sia, c'è almeno un vantaggio morale nell'usanza irragionevole: che appunto dal contrasto fra l'abito e il servizio tutti quelli che pensano e sentono sono più facilmente indotti a considerare quanto abbia questo di faticoso e di penoso, e a conformare a questa considerazione il loro modo di trattare con chi lo presta.

*

Ecco una corona di tavole, e quindici o venti o venticinque cittadini seduti: famiglie, brigate d'amici, avventori soli, di vario stato e grado di educazione ed umore: bocche scelte e bocche andanti, affamati impazienti e stomachi svogliati. Un povero figliuol di Cristo li serve tutti. In lui convergono tutte le lagnanze e tutte le proteste dell'assemblea manducante, come se la cucina, la direzione e l'amministrazione della trattoria fossero incarnate dentro i suoi panni. Delle stoviglie mal lavate, dei piatti scarsi, delle salse andate a male, dei ritardi del cuoco, dell'intermittenza della luce elettrica e delle insidie dei riscontri d'aria si fa ricader la colpa sulle sue povere spalle di vittima in giubba. Ogni volta ch'egli compare, è chiamato da una parte come un medico sur un campo di battaglia, e se ne va ogni volta con un carico d'ordinazioni e di raccomandazioni; e altre lo incalzano alle reni nella sua fuga. Egli si deve ricordare l'ordine delle portate, il molto e il poco cotto, il più e il meno salato, il caldo, il tepido e il freddo di tutti i desideri. Ciascuno, pure ammettendo che qualcuno o qualche cosa egli possa dimenticare, si maraviglia e si lagna quando il dimenticato è lui o qualche suo appetito, e vuol esser servito come se fosse lui il solo mangiante. Ed egli deve rammentare con esattezza, servire con grazia, parlare con cortesia, andare e venire con l'ali; deve fare il galoppino in abito di gala, il facchino a passi di contraddanza, il servitore col garbo d'un gentiluomo. Non conosco nella società un altro ufficio che, come questo, imponga in modo così affaticante l'attività simultanea dell'attenzione, della memoria, degli arti inferiori e superiori e della simulazione facciale e vocale. La civiltà soltanto, a furia d'esigenze e di raffinatezze, poteva riuscire a comporre una forma così complessa e così difficile di lavoro ingrato.

*

Eppure, nel concetto di molti, è un mestiere poco men comodo di quello di socio onorario d'un'accademia. E, stranol quel poveraccio, dal quale si pretende tanta urbanità di maniere, e quasi la giocondità dell'ossequio, è tra i servitori del pubblico quello con cui una maggior parte del pubblico si crede dispensata dalle forme del rispetto e della gentilezza. Pare, così a lume di buon senso, che nell'osservanza del Galateo non si dovrebbe far differenza fra chi ci mesce il caffè e chi ci somministra una medicina; che si dovrebbe usare lo stesso garbo nel domandare qual'è il *piatto del giorno* al cameriere e nel chiedere che ora è a uno sconosciuto che passa. E non di meno si procede dai più in ben altro modo. Il meno ben trattato, in generale, è quello che ci porge la cosa più necessaria. Logica del mondo! Dargli del tu, anche se egli ha i capelli grigi e noi non abbiamo ancora un pelo sotto il naso; chiamarlo con un *pst* come un can da caccia, o col gesto imperativo d'un caporale al coscritto, o pestando i piedi come un giumento imbizzarrito; ridergli in faccia d'un suo difetto fisico o per una macchia d'unto che egli abbia sulla giubba, anche se noi abbiamo un popone dietro le spalle e un arcipelago di pataccbe sulla giacchetta; e domandargli se "gli gira il boccino„ se è "zimminchionito„ o se "dorme in piedi„, ci pàion familarità lecitissime. Quel *vorrei*, che la buon'anima del Mazzini disse d'aver sempre usato col suo servitore, come per chiedere una cosa *a un amico o a un collaboratore*, considerando la domesticità una prestazione d'uffici con retribuzione, un contratto stipulato su basi eguali, come tutti gli altri contratti, non è la formola che di pochi raffinati, di cui sorridono spesso gli avventori vicini come d'una cortesia adulatoria o d'una ostentazione di spirito democratico livellatore, pernicioso alla disciplina della classe e al buon andamento del servizio. No? È un'esagerazione? Ah, si vede bene che non avete fatto studi sui più curiosi esemplari della svariatissima e maravigliosa famiglia degli avventori di trattoria. Vediamone tre soli, come la deputazione d'una moltitudine.

*

Il più originale e più terribile è l'avventore combattente. E il tipo dei mangiatori in permanente stato di guerra. Se ne trovano in tutti gli ordini di trattorie di tutti i paesi civili. A vederli a tavola, si direbbe che per loro il mangiare è la funzione più ingrata della vita, e che Dio abbia detto ad Adamo: — Tu mangerai con dolore. — Per loro la mensa è come un campo di lotta: masticare e brontolare, ingollare e combattere, due cose inseparabili. Hanno bisogno di condire ogni alimento di querimonie e di rimproveri. Per loro è sospetto ogni colore, ogni odore, ogni forma; sono sempre agitati dal terrore della mosca, del pelo, del baco, del bruscolo, della rena, del verderame; annusano ogni cosa, rifanno da sè la pulizia delle stoviglie, esaminano i bicchieri contro luce, scrutano le pietanze con gli occhiali e vi fanno su delle meditazioni profonde, prima d'assaggiarle e assaggiandole, come sopra la faccia d'uno sconosciuto, a cui fossero costretti ad affidar la vita e gli averi. Uno sdegno di costoro fa espiare alla povera "coda di rondine„ conto falli che abbia commesso con altri. Per loro il cameriere è come un affiliato a qualche segreta setta malefica, un traditore per istinto, nemico e insidiatore della salute pubblica per istituto di vita. Dal primo sguardo ostile che gli lanciano nel mettersi a sedere, fino all'ultima occhiataccia che gli saettano buttando la mancia sul piatto, quasi per dirgli come Don Rodrigo appestato al Griso traditore: — Posso guarire e me la pagherai! — tengono continuamente sospesa sul suo capo la spada della loro minaccia. Dio manda costoro nelle trattorie, credo, a far le vendette degli affamati che languono davanti alle ghiottonerie delle vetrine. Sarebbero cortesi coi camerieri anche i più burberi, più cortesi anche i più miti se sapessero quanto una tal genìa di tormentatori e tormentati della mensa è numerosa ed infesta.

*

Ci sono altri originali, di facile contentatura per quello che riguarda la buccolica, ma in cui pare che l'amor proprio e l'orgoglio ingigantiscano quando siedono a una tavola di caffè o di trattoria. Persone che, fuor di lì, chinano facilmente il capo davanti alla prepotenza di superiori e d'eguali, e mandano giù senza rifiatare sgarbi e polpette amarissime, si risentono come d'atroci ingiurie d'ogni più leggera mancanza di riguardo di chi li serve al pasto. Non hanno la pelle delicata che per le offese che ricevono di sotto in su. I più ameni di questi sono certi avventori d'alto affare che, sebbene sconosciuti dove capitano, pretendono d'esser trattati con particolare ossequio, come se portassero sulla fronte, visibile a tutti, l'insegna della carica, della ricchezza, della reputazione di cui vanno orgogliosi. — Delle osservazioni a *Me?* — Ho da ber questo vino, *Io?* — Quel *me* e quell'*io* dovrebbero, a senso loro, far curvare le fronti come due parole fatate. Tutti gli avventori di questa famiglia si siedono a mensa come siederebbero sopra un trono e impugnano la forchetta come uno scettro. A tavola soltanto sono maestosi nell'aspetto, solenni nel gesto, intolleranti d'ogni familiarità e d'ogni replica, come se il mangiare fosse un'altissima funzione sociale compiuta da loro a vantaggio pubblico; nell'esercizio della quale avessero diritto a una quasi religiosa reverenza. Chi non ne conobbe, e chi non ne vede ogni giorno? Hanno tutti l'imperio grave e laconico: — Vieni — Va' — Bada — Intendiamoci! — Non aspetto! — Con lo stesso atto ed accento con cui Napoleone lanciava a un maresciallo l'ordine di sfrenare le sue colonne all'assalto, essi gridano al cameriere: — Due ova al tegame! — E la frase con cui sogliono fulminare il temerario che ribatte loro una parola, è: — Non sai con chi parli! — Eh, Dio buono, — potrebbe rispondere il fulminato — come si fa a sapere? Ci son tanti sovrani che viaggiano in incognito! — Ma costoro, se non divertono i camerieri, spassano almeno gli avventori; cosa che i "combattenti„ non fanno. Questi sono l'Ira, quelli sono la Superbia che mangia: gli Artabani riderfacenti del cucchiaio, le Sacre Reali Maestà del tovagliolo.

*

Di tutt'altro genere (più amabile in apparenza, più molesto in fondo) sono quelli che hanno la cortesia a saliscendi. Sono per lo più avventori fissi e scompagnati, che, mal sopportando la solitudine, perchè son d'indole verbosa, e avendo bisogno d'un conlocutore, attaccano discorso col taveleggiante abituale, ragionano famigliarmente con lui dei fatti del giorno, lo fanno discorrere dei fatti suoi, lo intrattengono spesso dei fatti propri, e anche lo pigliano in giro, qualche volta, come un amico, e gli permettono di fare altrettanto con loro. Ma è una famigliarità insidiosa, concessa soltanto a giornate, e che essi ritirano e disdicono quando a loro conviene. Quando hanno le lune, o quando vengono con certi invitati, coi quali vogliono parere altri da quelli che sono, non tollerano ch'egli usi con loro i modi soliti, vorrebbero che accettasse in silenzio anche i rabbuffi ingiusti, s'adontano come d'un abuso enorme d'ogni piccolo segno ch'egli dia loro di quella dimestichezza che gli hanno tante volte concessa —, e gli danno una brava lezione. Chiamano questo: *rimetterlo al suo posto*. Ma chi l'ha levato dal suo posto? O meglio, perchè dal proprio posto si son levati loro, se nel posto nuovo non ci sanno stare? Come si può volere che il cameriere diventi un amico e resti cameriere? Fanno come chi sur un'altalena a due pretendesse di discendere senza che l'altro s'alzasse. Mille piccoli guai e scene disgustose derivano ogni giorno, non solo nei caffè e nelle trattorie, ma nelle case e in uffizi pubblici e in tutti i luoghi di commercio sociale, da questo non saper accettare, come molti non sanno, le conseguenze naturali e logiche della confidenza che si è accordata a chi serve, da questo inganno (che è un vero inganno) che si fa ai propri sottoposti, mettendosi alla pari con essi in apparenza soltanto, ma tenendoli pur sempre nel proprio concetto alla distanza in cui gli orgogliosi li tengono. L'eguaglianza, sì; ma a quarti d'ora, e tempo permettendolo. Son questi forse i più pericolosi fra i tribolatori della povera "coda di rondine„: i democratici intermittenti.

*

Ma pure fra i ragionevoli e i manierosi quanti sono che prima di fare un rimprovero domandano a sè stessi se non sia fra le cose possibili che l'atto sbadato o la risposta dura derivi da uno di quei tanti piccoli malesseri del corpo o dell'animo, che tutti noi, per conto nostro, crediamo scusa sufficiente a ogni specie di trascuranze e d'abusi più gravi? Che sia effetto, per esempio, d'una nottataccia dormita a mezzo in una specie di canile senz'aria, dove noi non reggeremmo mezz'ora? Ci sono categorie di cristiani in cui ci pare che sia un dovere sacrosanto o debba essere una virtù congenita l'inalterabilità della salute e del buon umore. A quanti, quando montano in collera per un atto d'impazienza, s'affaccia il dubbio che il *povero reo*, come dice il Fucini, abbia ancora i nervi sottosopra per aver servito poco prima, l'un dopo l'altro, un avventore *combattente*, un Capaneo della mensa e un

Proprietà riservata. Vietata la riproduzione e la traduzione.



Venezia. — IL MONUMENTO A FRANCO QUERINI (fot. Salviati)

fu inaugurato domenica scorsa nei Giardini pubblici. Non ostante il tempo pessimo, la cerimonia riuscì solenne, col concorso di numerose associazioni politiche, sportive, di mutuo soccorso, con bandiere e musiche; con rappresentanze dell'Esercito, della Marina e di molte associazioni militari ed autorità. Assistevano il sindaco, il prefetto, l'ammiraglio Palumbo, anche in rappresentanza del ministro della marina; i deputati Fradeletto e Santini; i senatori Treves e Pellegrini; il comandante Cagni, il padre di Francesco Querini, due sorelle e il cognato. Parlò primo il sindaco, conte Grimani, che lesse anche un dispaccio del duca degli Abruzzi, nel quale si scusava di non aver potuto intervenire; poi l'ammiraglio Palumbo. Il monumento, in marmo su un piedestallo di pietra d'Istria, opera dello scultore veneziano Achille Tamburlini, rappresenta il Querini nel tragico momento in cui, sopraffatto dalla stanchezza e dallo sconforto, accasciato nella slitta, sperduto nell'immenso deserto di ghiaccio, scruta l'orizzonte grigio e si abbandona, vinto, alla inesorabile Sfinge polare. Due cani sono accovacciati ai suoi piedi. Due targhe in bronzo ricordano la guida valdostana ed il macchinista norvegese, scomparsi insieme col Querini. Il Duca degli Abruzzi concorse alle spese del monumento con diecimila lire.

democratico camaleonte, da cui sia stato "rimesso al posto„? Quanti considerano che è umano che anche un "lavoratore della mensa„, tanto più se giovane e elegante, sia ferito più nel vivo e si rivolti quando un'umiliazione, la quale egli sopporterebbe a quattr'occhi, gli è inflitta in presenza d'una persona gentile, che gl'ispira un sentimento di simpatia? Che audacia! sento dire. Oh bella; ma a voi le belle "lavoratrici della mensa„ non piacciono? E perchè volete che altri non salga neppur col pensiero all'altezza da cui vi piace così spesso di discendere? E quanti, fra quelli che comandano per professione, e non hanno quasi mai da obbedire, pensano in qual disposizione d'animo si debba trovar la sera chi non ha fatto altro in tutto il giorno che accorrere a voci e a cenni di chiamata, inchinarsi e acconsentire, portare e strofinare, porgere cappelli e aiutare a infilar cappotti, e sentirsi apostrofato su tutti i toni, e beccarsi del *tu* da cento sconosciuti, e sorridere amabilmente, per forza, all'indiscrezione, alla pitoccheria, alla mala creanza, all'orgoglio? Eh, quante anime forti, capaci d'un atto eroico, quanti cristiani pazienti e umili, e filosofi che si credono muniti d'una corazza morale impenetrabile, non ci resisterebbero un giorno!

*

E a un'altra cosa dovremmo pensare. Benchè sia un mestiere, a farlo come il mondo esige, non facile, è pure uno dei pochissimi a cui si possa dare da un giorno all'altro, senza tirocinio, un povero giovane caduto a un tratto dall'agiatezza sul lastrico, pur che abbia un po' di buon volere e di buon garbo. Per questo tanti ci son passati e ci passano. Chi non ritrova subito nella memoria una serie di nomi illustri che furono per qualche tempo nomi di camerieri? Portarono la zuppiera o strofinarono tavolini da caffè, mani che avevan trattato le opere dei classici e il frustino dei cavalieri, e che poi trinciarono l'aria dagli scanni del Parlamento, brandirono, fra gli applausi, il pugnale tragico, resero il saluto a folle acclamanti e a reggimenti schierati. Quante volte ci sarà seguito nella vita di trovarci dinanzi, vestito della livrea nera, uno di questi caduti della fortuna, o predestinato a risollevarsi, o condannato a restar dove cadde? Come può non pensare a questo chi ha dei figliuoli, non pensare alla mutabilità della sorte e alla stranezza dei casi possibili, non immaginare qualche volta che sotto la giubba del servo sconosciuto ci sia un orgoglio che sanguina, e che un giorno, sotto quegli stessi panni, possa sanguinare il cuore del suo figliuolo? E chi può avere una volta sola questo pensiero, che non si studi poi sempre di frenar l'impazienza e d'addolcire il comando, di perdonar la sventatezza e l'asprezza, di essere giusto, rispettoso e amorevole come voleva la grande anima di Giuseppe Mazzini?

*

Era di passaggio un battaglione di fanteria per una città di provincia. Gli ufficiali andarono insieme a far colazione in un albergo. Un cameriere entra nella sala a prender gli ordini, gira uno sguardo sugli avventori, scappa via e non ritorna. S'impazientiscono, chiamano; viene il padrone. — E il cameriere? — domandano. — È in cucina, non vuol più venire. — Perchè? — Lor signori non l'hanno riconosciuto perchè non ha più barba; ma dice che è stato ufficiale con loro al reggimento. — Così era infatti. Pochi anni avanti aveva lasciato l'esercito per un impiego privato; perduto questo, dopo aver cercato invano altre occupazioni, stretto dal bisogno, aveva offerto le sue braccia a un trattore. Ritrovarono subito il nome, andaron tutti in cucina, trovarono il giovane, seduto in un canto, che piangeva, con le mani sul viso: gli si fecero intorno, lo confortarono. Perchè si vergognava? Era una disgrazia, non un disonore; si guadagnava la vita con un lavoro onorato; essi non avevano pregiudizi sciocchi; era sempre per loro l'antico camerata; lo stimavano e gli volevan bene più di prima, se era possibile; e tutti l'abbracciarono e vollero che sedesse a tavola con loro. Il fatto è vero. Ma perchè raccontarlo? si domanderà. Perchè credo che se nell'atto di sedersi a una tavola di trattoria o di caffè si ricordassero tutti le parole sensate e gentili che ispirò a quegli ufficiali la pietà, grande intuitrice del vero e del giusto, si commetterebbero intorno a quelle tavole molto meno ingiustizie, non seguirebbero tante scene penose, ci avrebbe il suo tornaconto la dignità di chi siede e di chi serve, e poichè per molti è la sola cosa che importi.... andiamo, ci guadagnerebbe anche il servizio.

E. DE AMICIS.

**ASMA-AFFANNO** (*bronchiale-nervoso-cardiaco*). Guariscono gli stessi radicali, indiscutibili, speciali **SCIATICA** istruzioni *gratis*. Premiata Officina Farmaceutica **Cav. Colombo**, Milano, via Padova, già viale Bergamo, 23. – Guardiscenze e 3 Med. d'oro. **DIABETE**

La squisitezza dei confetti della Società Anonima già Digerini e Marinai, Firenze, è affermata in tutto il mondo. (3



Napoli. — Il banchetto al Presidente del Consiglio, Alessandro



Fortis, nel teatro Verdi — 18 novembre (disegno di Edoardo Matania).



A Reggio Calabria, col sindaco Tripepi e il deputato Camagna.



Dimostrazione a Siracusa.



La folla alla stazione di Lentini.



La folla sulla piazza di Grammichele.



Le Latomie dei Cappuccini, a Siracusa.



La visita all'Orecchio di Dionigi, a Siracusa.



Vedova ed orfani di una vittima di Grammichele in attesa di essere ricevuti da Fortis.

IL VIAGGIO DEL PRESIDENTE DEL CONSIGLIO FORTIS IN SICILIA.

(Fotografie Tarquini).



Varsavia. — Il gran corteggio nazionale del 5 novembre. — Unione dei polacchi sotto la bandiera dell'aquila bianca (fot. Cz. Kubewski).

# ACCANTO ALLA VITA

(NOTE SETTIMANALI).

La rivoluzione russa e il fisco di Tolstoi. – L'accusato modello. – I due ragazzi miracolosi. – I vantaggi dei miracoli. – Gli avvocati deputati e il parlamento ideale.

*Firenze, 16 novembre, giovedì.* — La rivoluzione russa si va acquietando. Non si capisce più se sia stato vinto lo Zar dalla rivoluzione perchè ha dovuto largire — i due verbi riuniti insieme sono d'una leggiadra ironia — la costituzione; o se sia stata vinta la rivoluzione perchè lo Zar ha finto di concedere un'apparenza di libertà. In ogni modo, quando la nebbia sarà diradata, potremo dire d'aver tra la guerra di Manciuria e la rivoluzione di Russia veduto un anno storico. Pare che sia una bella consolazione.

Ma fra le molte cose e le molte persone travolte per sempre da quest'anno storico, non bisogna dimenticare il conte Tolstoi. Parlo del conte Tolstoi anarchico cristiano, non di Leone Tolstoi romanziere chè questi è alto e intangibile. Ma per l'apostolo, che rovina!

Tutto, dalla guerra alla rivoluzione, è avvenuto fuori di lui, senza bisogno della sua parola e dei suoi consigli, peggio contro la sua parola e i suoi consigli. Socialmente, quel filosofo s'è mostrato più che inutile. Egli era un solitario e se ne vantava, e noi siamo stati per molti anni così ingenui da ammirarlo appunto per questo.

L'orgoglio della solitudine è un pregiudizio corrente. Tutt'i ragazzi in omaggio all'Ibsen ridotto dallo Zacconi e al Nietzsche interpretato dal d'Annunzio, oggi fanno stampare in testa alla loro carta da lettere: — Chi è solo, è forte. — E nessuna sciocchezza è stata mai più inumana.

L'artista o il pensatore, da Socrate a Wagner, da Dante a Shelley, da Galileo a Mazzini, può essere condannato dalla società costituita, può restar per dieci e vent'anni ignorato, ma, se è forte, non morrà mai incompreso, solo, senza seguaci. In ogni modo, anche negli anni d'esilio e di tenebre, egli non si compiacerà mai e non si vanterà mai della sua solitudine, ma se ne dorrà, con ira e con lagrime.

" Chi è solo, è forte „ è il motto dei piccoli superbi o degli uomini mancati che disprezzano quel che non hanno potuto ottenere: il consenso dei loro simili.

La vita individuale è mostruosa se non s'accorda ai bisogni magari futuri della comunanza attorno, — famiglia, città, nazione, umanità. Tutta l'etica pseudoevangelica di Tolstoi, — dalla non resistenza al male fino all'inutilità della propaganda, dalla maledizione del concetto di patria fino alla derivazione dell'amore per l'umanità dall'amore astratto di Dio e non dall'amore cosciente e probo della propria persona, della propria famiglia e della patria, — non ha mai, in nessun punto, corrisposto ai bisogni della società presente, della Russia presente o di quella che già sembra sia per essere la Russia avvenire.

Con la sua utopia egli avrebbe risospinto l'umanità indietro, non innanzi. Per questo, il suo pensiero è stato un fenomeno curioso, isolato, inutile, monotono. L'avvenire si crea col presente.

Nè la nostra, nemmeno fra gli slavi, è epoca da mistici. Nel famoso libro *Le Salut est en vous*, dove egli ha meglio dato forma al suo sogno vano, dice: " Solo un ideale di perfezione assoluta ed infinita ci seduce e ci attira. Una perfezione possibile perderebbe ogni influenza sull'anima umana. „ Ed è falso: basta confrontare i proseliti di Marx, o semplicemente del giacobini alla francese o dei liberali all'inglese con quelli di lui, Tolstoi, e l'effetto degli scioperi colossali, organizzati verso uno scopo preciso, politico ed economico, attuati in questi mesi, con l'effetto delle proteste solitarie dei due o tre coscritti esaltati che in quarant'anni, dacchè Tolstoi predica, hanno rifiutato, entrando al reggimento, di maneggiare un innocuo fucile da tiro a segno.

E ciò perchè gli scioperi e le rivolte anche incomposte si propongano semplicemente di raggiungere quella " perfezione possibile „ che nella sua incoscienza gloriosa Tolstoi diceva incapace d'infiammare l'anima umana.

Povero grande Tolstoi! Adesso probabilmente scriverà la solita lettera al *Times*, affermando che anche questa rivoluzione è stata inutile all'umanità. E s'illuderà che la sua lettera, sì, le sia utile....

*

*18 novembre, sabato.* — A Bucarest, i giudici dei varii tribunali si vanno sottoscrivendo per elevare un ricordo marmoreo a Vasile Icleanu ancora vivente. Egli è l'accusato modello.

Vasile Icleanu, prima d'essere un accusato modello e d'aver ottenuto con la gratitudine dei magistrati del suo paese la gloria, era un umile stalliere dei tranvia pubblici e viveva con una donna chiamata Maritza. Da poco gli era caduto sulle spalle uno zio quasi ottantenne reduce dalle patrie galere dove aveva passato, fra colleghi ed amici simpatici, gran parte della sua vita. E Vasile lo aveva accolto con pietà.

Poche sere fa tornando a casa trovò Maritza per terra, morta, col cranio sfracellato. Lo zio ottantenne era scomparso. La polizia (i rumeni sono, come si sa, parenti nostri e la polizia rumena deve perciò assomigliare all'italiana) arrestò subito Vasile Icleanu. Questi per due giorni negò; poi confessò il delitto. Ma ignorante e imprudente cadde in tante contraddizioni che la giustizia fece ricercare anche lo zio reduce, per quanto il buon Vasile seguitasse a raccomandarsi che lasciassero in pace quel povero vecchio perchè egli solo era colpevole. Appena arrestato, il vecchio ha invece confessato d'avere ucciso Maritza perchè gli resisteva, sebbene a tutti sia sembrato che il più resistente in quel caso era stato lui, l'ottuagenario. E Vasile è stato rimesso in libertà e restituito ai cavalli dei tranvia pubblici.

Il bello viene adesso. A chi gli domanda perchè s'è accusato d'un delitto mai commesso, Vasile risponde con un sorriso: — Il giudice istruttore desiderava tanto che io fossi colpevole, e io ho voluto accontentarlo....

I giornali dicono che Vasile è un ingenuo e già qualche antropologo apre il compasso per misurargli il cranio e mandar la misura al professor Lombroso. Vasile, invece, mi sembra un filosofo.

Tutta la psicologia del giudice è in quella sua frase: "Il giudice istruttore desiderava tanto che io fossi colpevole. „ In fondo questo giudice è un ottimo funzionario incaricato di trovare il maggior numero possibile di colpevoli, d'interrogarli e di mandarli, con tutte le prove del loro delitto, in Corte d'Assise; ma poichè i delitti sono molti e il giudice, come qualunque altro uomo, preferisce spedire presto i suoi affari d'ufficio e andar a casa a ripcsarsi o al caffè a far quattro chiacchiere, è naturale che egli detesti gli accusati reticenti o, peggio, negativi e ami gli accusati confessi. Da questa semplice preferenza, deriva anche il fatto che egli presuppone colpevole ogni accusato che la polizia introduce nel suo gabinetto, e abbandona questa presunzione soltanto quando gliene capita un altro più pronto a confessare e più facile a spicciare. La ricerca della verità è un'altra cosa, lo so: lo scienziato, ad esempio, la fa senza preferenze, accettando con indifferenza e il sì e il no. Ma il giudice è un funzionario e la ricerca della verità va in lui temperata da altre due ricerche: quella del proprio comodo e quella della promozione. E per raggiungere questi due scopi il sì degli accusati è più utile del no. Vasile Icleanu ha voluto provarcelo a sue spese.

E adesso i giudici — dicono i giornali umoristici di Bucarest — gli vogliono erigere un monumento. Secondo me fanno male: Vasile Icleanu ha mostrato col suo " bel gesto „ il diverso che corre fra i giudici e la giustizia.

Del resto si potrebbe dare a questo aneddoto rumeno un'altra interpretazione: che cioè Vasile sia davvero colpevole, l'ottuagenario sia innocente, ma per affetto al nipote e per inveterato amore alla galera si sia accusato, conoscendo per vecchia esperienza la credulità dei giudici del suo paese, e non del suo paese soltanto....

*

*20 novembre, lunedì.* — Finalmente abbiamo il miracolo! Troppi miracoli sconvolgerebbero il corso della vita e potrebbero avere magari una ripercussione in borsa sul " fine mese „; ma un miracolo di tanto in tanto fa bene. Purtroppo v'è chi ci crede e v'è chi non ci crede. Ora, chi ci crede è contento perchè il miracolo è una conferma della sua fede in un'epoca in cui purtroppo, a detta anche dei credenti, i miracoli son diventati molto più rari che mille o millenovecento anni fa. Chi non ci crede è anche contento perchè ha un'occasione attuale per studiare il così detto miracolo e per provare che è un fatto normalissimo o l'effetto d'una malattia psichica o il risultato d'un abile trucco. Così, presso a poco, un miracolo, un bel miracolo fa contenti tutti.

E questo dei due ragazzi di Ruvo in Puglia è davvero un bel miracolo. Alfredo e Paolo Pansini figlioli d'un imprenditore di lavori in muratura accompajono spesso da casa e, pochi minuti dopo o magari nello stesso istante in cui scompajono da casa loro, sono veduti a decine di chilometri di distanza, e a chi li interroga non sanno rispondere come siano arrivati lì tanto fulmineamente. Con questo ignoto mezzo di locomozione essi hanno, volenti nolenti, girato tutt'i paesi dei dintorni, in un raggio di venti chilometri, Barletta, Molfetta, Trani, Bisceglie, Giovinazzo, Mariotta, Terlizzi.... È un bel viaggiare.

Non basta: essi profetizzano anche l'avvenire. Appena arrivato in quel modo alla porta della casa di suo zio a Trani, Alfredo ass curò che non sarebbe potuto ripartire prima di due settimane. Infatti il cavallo dello zio si ammalò per due settimane. Quest'è un fatto autentico. Non è un gran fatto, lo so. Ma Alfredo e Paolo Pansini sono ancóra ragazzi e con l'età certo faranno di meglio, e potranno, speriamo, guarire gli uomini come è l'abitudine fortunata d'ogni vero taumaturgo, invece di far soltanto ammalare i cavalli degli zii.

Io ho meditato a lungo sulle pagine del *Corriere delle Puglie* che narrano queste prodigiose passeggiate di quei due bravi ragazzetti e non son riescito a trovare nessuna soluzione logica. Un filosofo positivista ne sarebbe rimasto addolorato: io confesso d'essere stato felice di potermi rifugiare nell'interpretazione illogica e metafisica che spiega tutto in un attimo con la parola miracolo. Prima di tutto, è un' interpretazione tranquilla; ci si accontenta di dire che è un miracolo e si può seguitare ad occuparsi dei proprii affari, laddove, se si potesse intravvedere pur l'ombra d'un'interpretazione plausibile, ad esempio quella d'un automobile che si divertisse a trasportare Alfredo e Paolo da Ruvo a Trani o a Molfetta e viceversa in quarta velocità, si perderebbe un gran tempo, a trovar l'automobile, a interrogare lo *chauffeur*, a misurar le distanze e la velocità, a scoprire chi è che toglieva loro la polvere di dosso quando arrivavano, a contare le galline e le oche e i cani uccisi su quel passaggio tanto vertiginoso da poter essere detto sopranaturale. E poi l'interpretazione è poetica e, per essere un po' fuori di moda, è anche originale. La sera, in un pranzo, poter mormorare alla signora che siede alla nostra sinistra o alla nostra destra, al momento del pesce o dell'*entremets:* — Io, per me, credo ai miracoli.... — è elegante, è un ottimo principio di conversazione, può condurre l'uomo, e anche la donna, lontano. I miracoli, il paradiso, l'amore, il paradiso in terra.... Oppure: i miracoli, la fede, la speranza, la carità delle donne.... oppure: i miracoli, l'odio per gli scettici, la superiorità del sentimento, l'eternità in questa vita e nell'altra.... Son tutte tappe possibili verso uno scopo probabile.

Il padre gesuita Gabriele Reval, che è a Bari, ha voluto del resto, senza la licenza dei suoi superiori, dare a noi altri, felici d'esser creduli, molti argomenti storici in favore della interpretazione miracolosa, fra gli altri quello d'Abacùc. Forse voi l'avete dimenticato, ma è noto che il profeta Abacùc fu dalla sua dimora portato in un momento da un angelo dentro la fossa dei leoni dove già si trovava Daniele e cantava ai suoi ospiti mansuefatti i notissimi inni. Il giornalista, che ha avuto con padre Reval quel colloquio, gli ha obiettato che quello era un angelo, questo sarebbe il diavolo. Padre Reval ha ricordato al giornalista — com'è negletta la cultura di noi giornalisti! — che anche il diavolo è un angelo, decaduto ma sempre angelo, e che forse que' viaggi improvvisi sono una punizione inflitta ai due ragazzi per colpa loro o dei loro genitori. Il giornalista è rimasto tra scandalizzato ed incredulo. Ha torto. Io conosco un avvocato, già mio compagno d'università, che è costretto a far il tranviere perchè suo padre s'è giocata tutta la sua fortuna in un anno in una bisca. Anch'egli dunque viaggia tutt'il giorno per scontare una colpa del suo genitore, e nessuno se ne scandalizza.

Credete a me. Il miracolo resta ancora il modo più semplice e più comodo per spiegare tutto. E quando avviene un miracolo, io son felice....

*

*21 novembre, martedì.* — Radunatisi in un *bar* del corso Vittorio Emanuele a Milano, settanta avvocati hanno protestato contro le infiammatenze politiche nella magistratura. In Parlamento gli avvocati son troppi, — essi dicono o pensano, — e un avvocato deputato, peggio un avvocato ex-ministro, fatalmente pesa sulla coscienza anche retta di un magistrato perchè la sua autorità sembra maggiore nella discussione della causa, e di fatto è maggiore quando si redige al ministero di grazia e giustizia il bollettino delle promozioni e dei traslochi.

In questa agitazione che parte da fatti precisi

e da un santo sdegno, vedo però un pericolo grande: che possa un giorno o l'altro venir limitato il numero degli avvocati in Parlamento. Sarebbe un peccato.

L'avvocato è il deputato ideale, e io, se avessi autorità e proseliti, vorrei invece proporre che col tempo solo gli avvocati potessero essere eletti deputati. Un Parlamento di tutti avvocati, cioè di tutta gente che non facesse altro che parlare, sarebbe una meraviglia. Tutti gli uomini più facondi della nazione sarebbero eletti deputati, rinchiusi a Montecitorio, e.... *Parlez donc!* come dice un grande elettore al suo sindaco in una farsa di Labiche.

Adesso gli oratori a Montecitorio sono pochi perchè vi sono ancora pochi avvocati a confronto di quel mio ideale, e per questo non si trovano molti deputati "ministeriabili„. Il ministero Fortis è tutt'un esempio di questa teoria. Che cos'è oggi un ministro? Un uomo che parla sempre e non fa mai niente; un uomo che parla a tavola, a letto, in treno, in sogno, sempre. Appena cessa per un momento di parlare, e come ad esempio l'onorevole Carlo Ferraris, in questi giorni, si mette ad agire, è una rovina, o il paese fischia a perdifiato. Se invece non facessero che parlare, tornerebbe pel paese l'età dell'oro. Loro parlerebbero, per conto loro; il paese agirebbe, per conto suo.

Aggiungete che la professione d'avvocato abitua l'uomo, fin dalla più tenera giovinezza, a cambiare opinione secondo il cliente, secondo i giudici, secondo il bisogno. E questa non è la prima qualità d'un perfetto parlamentare?

No, per carità, non diminuiamo il numero degli avvocati in Parlamento. Aumentiamolo, aumentiamolo; e che parlino molto, che non facciano altro che parlare, sempre. E non abbiano mai un'ora libera per agire....

IL CONTE OTTAVIO.

**Teatri.** *Lorenzo e il suo avvocato*, il piccolo dramma di Carlo Bertolazzi, come era piaciuto a Torino, è piaciuto anche a Milano, dove è stato rappresentato al Manzoni dalla compagnia di Teresina Mariani. Più che un dramma, il breve lavoro in due atti è un quadro, un bozzetto pieno di sentimento, nel quale domina la figura di Lorenzo, maestro comunale, che vive felice nella modestia della sua vita senza aspirazioni, accanto a Nannina, la sua nipote, — che lo ama e lo accarezza come figlia il padre, — e al pappagallo, il suo avvocato, non tanto loquace, ma che mette a proposito delle parole che sembrano un consiglio, un rimprovero o un rimpianto. Il pappagallo assiste ad un dialogo amoroso fra Nannina e Giuliano, un bravo ragazzo, addetto alla cancelleria del tribunale di quel piccolo paesello lombardo, che è stato promosso e trasiocato a Roma. Poichè andrà così lontano, è venuto il momento di dire tutto allo zio e di sposarsi. "Povero Lorenzo!„, stride il pappagallo filosofo. Il distacco dalla sua nipote è infatti un colpo mortale per il povero maestro. Invano egli cerca di celare il suo dolore alla nipote, ella lo sente, ella lo comprende, con lei ogni felicità uscirà dall'anima del buon vecchio. Gli sposi partono. "Nannina, Nannina!„, stride il pappagallo, e nella sua voce è lo schianto... del cuore di Lorenzo. — Che farò adesso? — si chiede il maestro. C'è ancora sul piccolo fornello acceso il carbone che ha servito ad arricciare i capelli a Nannina. Un odore asfissiante si diffonde per la stanzetta chiusa. Un pensiero balena alla mente di Lorenzo. "Avvocato„, dice al pappagallo, "fa male a te il carbone?... A me no, e dal gaz venduco si lascia addormentare. Una piccola cosa, delicata, dolorosa, che parla al sentimento, e commuove.... Dopo ognuno dei due primi atti vi sono stati vivi applausi che chiamarono il Paladini, la Chiantoni — una deliziosa Nannina — e il Sabbioni, i tre interpreti, al proscenio. — La commedia è uscita pure per la stampa in una elegante edizione della casa Baldini e Castoldi.

— Nell'Illustrazione del 12 novembre abbiamo detto del successo ineguale, avuto al Lirico, dall'opera *Halka*, del maestro Maniuszko. Siamo stati profeti, provedendo che, non ostante alcuni suoi pregi, l'opera non avrebbe attirato il nostro pubblico; ciò ha disanimato l'impresa, che ha interrotto le rappresentazioni, prima di averci dato l'*Enoch Arden*, l'opera del nostro Gaetano Coronaro, che era aspettata con viva curiosità. Noi ritorniamo sull'argomento per correggere un errore di stampa, che è stato, ingiustamente, interpretato quale un delitto di lesa italianità, da qualche nostro assiduo dell'Istria. Avevamo scritto "il maestro *lituano* Maniuszko, il proto ha letto e composto "il maestro *istriano*...„. Stanislao Maniuszko è infatti nato il 5 maggio 1820 al Tbiel, nel dipartimento di Minsk in Lituania. *L'Halka* è stata rappresentata per la prima volta nel 1858; ha quindi quasi cinquant'anni, e risente del gusto del tempo in cui fu composta; ciò non toglie che Maniuszko sia stato un maestro geniale e versatile; di cui la Lituania può giorriarsi, e di cui l'Istria andrebbe pur orgogliosa, se egli fosse nato

... a Pola presso del Quarnaro
Che Italia chiude e i suoi termini bagna.

FABBRICA AUTOMOBILI e VELOCIPEDI
EDOARDO BIANCHI & C.
MILANO - Via Nino Bixio, 21-23.



Fot. Angiolini.

## † GIOVANNI BATTISTA GANDINO

*il più vecchio e più illustre dei latinisti italiani,*

è morto il 15 novembre in Bologna, era piemontese di nascita, bolognese di elezione. A Bra, in provincia di Cuneo, era nato nel 1837, ed in Torino fu allievo di un altro latinista celebre, Tomaso Vallauri, che era nato nella vicina Chiusa Pesio ventidue anni prima. Il Vallauri era succeduto all'altro illustre latinista, Carlo Boucheron, nella cattedra di eloquenza latina nella Università di Torino, ma come nota giustamente F. Ramorino in un articolo, apparso sul *Marzocco*, uno dei difetti dei latinisti torinesi era di scrivere un latino elegante sì, secondo che a loro pareva, ma ad orecchio, senza rendersi ben conto dei costrutti adoperati, senza approfondire la vera ragione degli usi sintattici e stilistici che essi imitavano dagli scrittori latini; e ciò mentre in altri paesi uomini come il Madvig, lo Schultz, lo Zumpt avevano già pubblicato lavori importanti dove erano rilevate e illustrate tutte le finezze della sintassi usata dagli scrittori dell'età ciceroniana e augustea; e mentre in altro campo, data la spinta da Francesco Bopp, le lingue antiche ricevevano nuova rivelatrice luce dal metodo comparativo. Altro difetto del latino Vallauriano era che vi si trovavano adoperati alla rinfusa costrutti e frasi delle più lontane età, attingendoli indifferentemente tanto a Plauto, poniamo, quanto a Quintiliano, senza badare all'ibridismo stilistico che ne veniva. Il Gandino vide chiaramente tutto ciò, e, compenetratosi del nuovo movimento di studi sintattici e glottologici onde era auspico la Germania, sentì la necessità di nobilitare il latino delle scuole italiane, additando a modello il grande maestro della prosa latina, Cicerone, da lui studiato con perseveranza amore, non per risolvere alcuna delle infinite questioni che s'affacciano a chi voglia illustrare il pensiero rappresentato da quel fecondo scrittore nel campo della rettorica e della eloquenza come un quello della filosofia, ma esclusivamente per approfondirne la lingua e lo stile, e rilevare differenza di atteggiamento o raggruppamento d'idee nelle frasi scultorie ed efficaci dell'Arpinate in confronto dell'uso italiano moderno.

Da questi studi ebbero origine per la massima parte i lavori pubblicati dal Gandino, tra i quali meritano di essere segnalati i volumi notissimi *De Phaedri fabulis Aesopis*, *De Symphonia Graecorum organica*, *De lingua rustica Romanorum*, *Intorno al Falcucio endecasillabo catulliano*, *Osservazioni critiche su l'argomento del "Miles Gloriosus„*, *Saggi sul latino antico*, ecc.

Celebratissimo è il suo libro su *Lo stile latino*, ritenuto insuperabile nel genere; e vanno rammentate le orazioni eloquentissime, e i famosi *Esercizi* e altre opere di intento esclusivamente scolastico, su le quali hanno imparato a leggere e scrivere il latino, da trent'anni a questa parte, tutti i ragazzi dei ginnasi italiani.

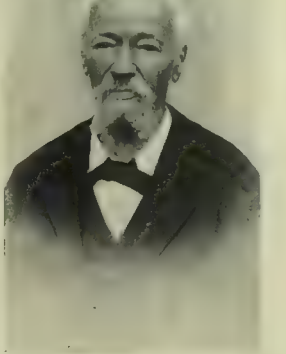
E non vanno dimenticate le poesie e le epigrafi latine, quasi tutte d'occasione, da lui dettate con grande candore di sentimento ed arte squisita.

Quando da ogni più lontana terra — ha scritto ora un suo devoto discepolo — convennero in Bologna, a festeggiare la gloria otto volte centenaria dello Studio bolognese, i maggiori dotti e scienziati del mondo, sorse a salutarli, nel nome della città d'Accursio e nel nome d'Italia, Giovanni Battista Gandino, che all'Università Bolognese era stato chiamato nel 1880, nell'anno stesso in cui vi intraprese l'insegnamento Giosuè Carducci.

La voce, l'arte, l'anima di Giovanni Battista Gandino erano esse sole degne e capaci di salutare i maestri della civiltà internazionale nell'idioma del popolo che aveva civilizzato l'umanità. E il grande latinista trovò quel giorno la lucida ampiezza del pensiero, la magnificenza sontuosa dello stile, il fascino musicale del periodo, il decoro severo dell'intonazione e del gesto, quali richiedeva il significato della data solenne.

In lui non ammiravasi soltanto il grande latinista — a cui il latino, specialmente coi volumi scolastici, fruttò una fortuna veramente colossale — ma ammiravansi anche l'indole buona e *mite*, l'animo delicatissimo, vibrante con giovanile energia ai nobili affetti della famiglia e della patria.

∿∿ Uno storico egregio ha perduto la Francia, *Alfredo Rambaud*, professore alla Sorbona, autore di una *Storia della Russia*, fatta sulle fonti originali russe, giacchè ne conosceva benissimo la lingua. Tre suoi volumi furono dedicati alla *Storia della civiltà francese moderna e contemporanea*; compilò e diresse insieme con Ernesto Lavisse una limpida *Storia generale della Francia*, e tentò anche il romanzo storico con un *Imperatore di Cartagine*. La sua grande amicizia con Giulio Ferry, del quale scrisse una completa biografia, lo trascinò nella vita pubblica, rivelandovisi così preparato, che da capo di gabinetto del Ferry nel ministero dell'istruzione, divenne senatore, poi ministro egli stesso dell'istruzione nel gabinetto presieduto da Méline.



Fot Anadone

## † SCULTORE GIUSEPPE CASSANO.

Dello scultore Giuseppe Cassano abbiamo già dato il necrologio nel numero scorso, a pag. 510.

∿∿ Due principi non figureranno più nell'*almanacco di Gotha*, il granduca *Adolfo di Lussemburgo* e il *conte delle Fiandre*. Il granduca del Lussemburgo è morto il 16 novembre; era nato a Briebrich il 24 luglio 1817, ed era succeduto nel granducato di Lussemburgo il 23 novembre 1890 al re Guglielmo III dei Paesi Bassi, padre della regina Guglielmina d'Olanda, la legge di successione in quel granducato escludendo dal trono le femmine. Antico duca di Nassau-Weirarn sempre fedele all'Austria, nel 1866 si era visto spossessato dalla Prussia del proprio ducato. Sul Lussemburgo non regnava, oramai, che nominalmente, avendone dal 4 aprile 1902 affidata la reggenza al proprio figlio, Guglielmo, granduca ereditario, che ora ha 56 anni. — Il conte di Fiandra è morto a Bruxelles il 17 novembre; era fratello del re Leopoldo II del Belgio, ed era nato a Laeken il 24 marzo 1837. Il re del Belgio attuale è rimasto senza figli maschi, e la corona belga, nell'eventualità della morte di re Leopoldo, avrebbe dovuto passare al conte di Fiandra, ma questi dichiarò sempre di non aspirare al trono e di desiderare che la corona passasse al suo unico figlio maschio, terzogenito, principe Alberto, che ha ora 30 anni ed ha per moglie la principessa Elisabetta di Baviera. Fino a due anni sono, il conte di Fiandra era comandante in capo della cavalleria belga. Aveva sposata nel 1867 la principessa Maria Luisa di Hohenzollern.

∿∿ Un distinto storico dell'arte era il professor *Giovanni Bosch*, morto a Norimberga a 56 anni, ed illustratore diligente del museo germanico, del quale era vice-direttore.

∿∿ *Whitehead*, l'inventore di un tipo di torpediniera adottato largamente dalle marine da guerra, è morto il 15 novembre a Londra. Aveva accumulata una fortuna, e negli studi e nel lanciamento industriale delle torpedini fu socio del triestino comandante marittimo austriaco Luppis-Rammer, vissuto parecchi anni anche a Milano.

Usate soltanto il GENUINO
SALE NATURALE della SPRUDEL
di CARLSBAD invece delle falsificazioni fraudolenti.



Veduta generale del forte Cappuccini.

## LA PESCHIERA CHE SE NE VA.

Fra le cose paurosamente immutabili, dipinte dalla tradizione alla nostra fantasia, era Peschiera " bello e forte arnese „ come la chiamò Dante; buona non solo " da fronteggiar Bresciani e Bergamaschi „ ma tale da incutere anche rispetto, nei secoli, agl'invasori, fossero Cimbri, o Tigurini, od Unni, od Ungari, o Teutoni, o Franchi. Ma lasciamo stare i periodi preistorici, l'epoca preromana e romana, quando Peschiera sul Garda chiamavasi Arilica, e il medioevo, quando gli Scaligeri la fortificavano, ed il Rinascimento auspice il Leone di San Marco. Chi voglia saperne per filo e per segno, fino alla sazietà, non ha che da leggere la monografia che hanno dedicata a Peschiera S. Simeoni ed E. Standigl, che l'hanno studiata ed esposta minuziosamente " nella storia e nella tradizione. „

Qui non si tratta che di illustrare i bei disegni che ha fatti dal vero il nostro R. Salvadori, recatosi a vedere da vicino l'attuale smantellamento del " bello e forte arnese. „

Sicuro !... Peschiera, o meglio, la temuta fortezza di Peschiera, il punto nordico di resistenza del famoso Quadrilatero — che comprendeva Peschiera, Verona, Legnago e Mantova — si sta trasformando, e il piccone demolitore sta sventrando i poderosi muraglioni, i formidabili forti che tutti noi, fino da ragazzi, abbiamo sentito ricordare come indici della potenza dominatrice dello straniero sul nostro paese. Se non che, dal 1866, la dominazione straniera è cessata anche dal Mincio all'Adriatico, e l'Italia Indipendente ed una ha continuato a mantenere le colossali fortificazioni del Quadrilatero, tutte ampliate dall'Austria nell'ultimo decennio ed aventi per obiettivo di far fronte ad un'invasione proveniente da Torino, da Piacenza, da Bologna !... Dal 1866, noi avremmo dovuto pensare a difenderci, caso mai, puntando i cannoni verso nord-est, ed abbiamo tenute le formidabili forticazioni orientate.... verso sud !.... Ora le cose vanno mutando, e per mutarle si comincia naturalmente, col demolire le fortificazioni antiche nelle cui fondazioni e nei cui muraglioni furono sprofondati milioni ed oggi sono vendute all'asta *per una cicca de lait*, come diciamo qui a Milano.

I forti propriamente detti, nelle opere di difesa create in relazione ai moderni mezzi di offesa, non risalgono oltre il 1805. Quando cadde la Repubblica di San Marco, senza nemmeno il simulacro di una protesta belligera, le fortificazioni di Peschiera erano cadenti per vetustà e per abbandono, nello sfacelo generale della Serenissima. La Repubblica Italiana di Bonaparte e meglio il primo Regno Italico dedicarono denari ed attività d'ingegneri militari al rifacimento della fortezza ed all'ampliamento del suo raggio difensivo. Fu circondata, sulle circostanti alture moreniche, da opere avanzate come il forte Mandella vecchio, verso Cavalcaselle; il rivellino, in terreno paludoso, davanti porta Verona; una batteria, che ancora si vede, nell'isolotto del Mincio, chiamato Terni; un altro rivellino ad occidente, davanti porta Brescia, e verso ponente il vecchio forte Salvi. Al breve primo Regno Italico, le cui sorti furono compromesse, non ostante il valore degl'italiani, in Russia nel 1812, e decise sotto Parigi due anni dopo, le nuove fortificazioni di Peschiera nulla servirono. Arrivò l'Austria, decisa a ben piantarsi nel cuore d'Italia; nè l'idea italiana grandeggiava tra il 1814 ed il 1846 così da far seriamente temere all'Austria di Metternich che potesse abbisognarle di doverla fortemente difendere. Ma sull'Italia tutta corse una corrente elettrica rivoluzionaria, che, non ostante il lavorio degli spiriti eletti, degl'intellettuali operosi, dei cospiratori classici, nessuno aveva preveduto: la benedizione di un papa liberale, di Pio IX; e l'Austria si trovò d'un tratto, nel 1848, a constatare che anche Peschiera poteva servire a qualche cosa: diventò il primo punto di difesa dell'armata austriaca di Radetzky, accortamente ritiratosi da Milano, che egli, nelle Cinque Giornate, se avesse voluto, avrebbe potuto distruggere, ma — senza aiuti pronti da Vienna in rivoluzione e con Carlo Alberto che decidevasi, finalmente, a passare il Ticino — non avrebbe in nessun modo potuto tenere e difendere. Radetzky si concentrò in Verona, aspettando e preparando abilmente l'ora del ritorno; e Peschiera rappresentò il primo ostacolo austriaco alla marcia dell'esercito Piemontese, attorno al quale, dal lago di Garda, pel Trentino, formicolavano audaci manipoli di volontari. Peschiera era affidata all'ottuagenario maresciallo austriaco Giuseppe Rath, con poco meno di 2000 uomini ed un centinaio o poco più di cannoni utili; resistette dall'8 aprile al 30 maggio al blocco e all'assedio dei Piemontesi, pei quali fu un diversivo dannoso e, il giorno della resa, un inutile successo. I Piemontesi vi si videro alla loro volta assediati dagli austriaci dal 25 luglio, ed ai 14 agosto dovettero arrendersi, mentre l'Austria tornava a piantarsi padrona dal Po, al Mincio, al Ticino, con una ferocia che, prima del 1848, nessuno avrebbe sospettata nella sua dominazione. Il 4 agosto in Milano non era stato firmato che un armistizio; la guerra era solamente sospesa e l'Austria si diede a costruire a Peschiera batterie di terra su tutti punti dove, nei due precedenti assedii, difendendosi od offendendo, ne aveva riconosciuta la necessità. Dall'agosto 1848 a marzo 1849 nelle fortificazioni di Peschiera lavorarono giornalmente non meno di 4000 operai; sulla fortezza furono posti cannoni di grosso calibro.... ma la guerra, prima ancora che Carlo Alberto l'avesse vigorosamente ripresa, era finita miseramente a Novara il 23 marzo !... Con Vittorio Emanuele II, succeduto a Carlo Alberto, l'Austria comprese che la partita era semplicemente rimessa, onde si diede con tutta l'energia a migliorare le fortificazioni di Peschiera, rinvigorita da dieci nuovi fortilizi, che avrebbero subita la prova del fuoco nel 1859, se Napoleone III, costretto dalla condizione delle cose in Francia, ad allontanarsi dalla causa italiana, non avesse resi necessari, dopo Solferino e San Martino, l'armistizio di Valeggio e la pace di Villafranca, mentre Peschiera era già stretta dal blocco.

Pare che anche nel 1859 il Genio militare austriaco si fosse convinto che sulla sinistra del Mincio le fortificazioni di Peschiera, presso Cavalcaselle, non avrebbero potuto sostenersi a lungo; e che sulla destra del Mincio i forti più lontani avrebbero finito col rimanere smantellati. Da ciò nuovi progetti di ampliamento e di riforma dei forti, demoliti e ricostruiti secondo nuovi piani.

E sono questi appunto i forti che il piccone demolitore sta sventrando, come i bei disegni del nostro R. Salvadori mostrano all'evidenza. Quanti milioni dispersi!...

Il *forte Cappuccini*, costruito nel 1857, per la difesa costiera dalla parte del Lago di Garda, posto quasi a filo d'acqua, costò agli Austriaci un milione di franchi; ed ora, per le demolizioni, è stato venduto all'asta per L. 3500, compreso il terreno adiacente.

Il *forte Monte-Croce*, opera colossale, compiuta tra il 1863-1866, è su un'altura presso Ponti, a circa 4 chilometri da Peschiera, e doveva battere contro l'Italia, contro il Sud. Costò all'Austria 6 milioni di franchi, ed ora fu venduto all'asta per 18 000!... La finitezza del suo lavoro di



Forte Cappuccini (disegni di R. Salvadori)



Peschiera. — Forte Monte-Croce.

costruzione è maravigliosa. Il materiale di vivo è tutto lavorato a filo di scalpello ad angoli regolari e martellinato; ed è ora utilizzato, per le sue ottime qualità calcaree, al pari dell'altro materiale, per costruzioni e per preparazione di calce. In fatti, attorno a Peschiera cominciano a sorgere villette che guardano " natanti le schiere dei cigni — giù per l'argenteo Mincio „ — come canta Carducci; e ai piedi del *forte* fuma una nuova fornace che, giorno per giorno, se lo sta divorando.

Tre altri forti sono passati in proprietà privata; i nove che restano saranno utilizzati, pare, dal Governo come magazzini e depositi militari; così sono finiti i 22 milioni che l'Austria profuse in fortificazioni che non valsero ad impedire il fatale andare dell'idea nazionale italiana. Peschiera, nel 1866, dopo la ratifica del trattato di Praga, fu consegnata all'Italia presente il generale Genova Thaon di Revel, che (in uno dei suoi vivaci opuscoli, la Cessione del Veneto) narrò quella presa di possesso, comprendente, con la fortezza, 139 cannoni, 188 639 chilogrammi di polvere da fuoco; e l'Austria ne ebbe dal governo italiano un indennizzo di L. 189 414 per materiale del genio, 14 867 per materiale d'artiglieria e 33 595 per generi d'intendenza. La consegna fu fatta dal generale austriaco Moering al generale francese Looboeuf, che la passò al deputato comunale anziano di Peschiera, signor Stefano Cantoni, al quale il generale austriaco Moering, stringendogli la mano, disse con voce ferma: " Auguro al comune di Peschiera la più grande prosperità sotto il regno di Vittorio Emanuele II. „ Compiendosi ora le demolizioni degli oppimenti forti, è sperabile che la prosperità di Peschiera cominci sotto il regno di Vittorio Emanuele III.



Nelle trincee (disegni di R. Salvadori).



Il pozzo nel cortile interno.

*Il Quattro Dicembre esce*

PROSE SCELTE, DI GABRIELE D'ANNUNZIO

In-16 di 420 pagine: L. 4. —o— *Dirigere vaglia ai Fratelli Treves, Milano.*



La *chiusarana* vista dall'alto le due grandi sale di ricevimento pei pesci, e relativi inganni e reparti speciali perchè il pesce, una volta entrato, non possa più escirne.
Magra pesca quest'anno!
Il coppo col quale si raccolgono i pesci vivi dalle camere di segregazione, dopo la *chiusarana*.
Veduta generale del canale, del lago e della chiusa completa per la grande pescata autunnale.
Riserva di pesci vivi nelle nasse, pescati fuori del Mare Morto.
Perso sale dirigente addetto alla grande pesca.
Esplorazioni nella grande vasca della morte, dopo la chiusa.

LA PESCA DI "MARE MORTO" (fotografie comunicateci da U. C.).

## S. E. Fortis in viaggio e a banchetto.

Del viaggio del presidente del Consiglio in Calabria, in Sicilia, e del banchetto politico di Napoli del 18 novembre è superfluo dire, essendosene già parlato nel *Corriere* dello scorso numero e parlandosene anche nel *Corriere* di questo. Alessandro *Fortis* è passato di festa in festa, di banchetto in banchetto, nulla dicendo o concludendo politicamente od amministrativamente per lo Stato o per i paesi visitati, ma prodigando a tutti le espressioni della sua abituale cortesia. Al banchetto politico di Napoli, poi, dove erano convenuti nella sala del teatro Verdi 500 invitati, fra i quali 17 senatori e 63 deputati, ha dato un saggio perfetto di quella squisita arte oratoria che nulla contiene nella rotondità dei periodi e nella gentilezza delle frasi. La Camera si riapre il 28, e si vedrà in breve se con tali amministratori può durare a reggersi un ministero, che comprende brave persone, ma la cui opera è riuscita vana, quando non è riuscita nociva. Intanto diamo in questo numero alcune incisioni in ricordo di un viaggio e di discorsi, che alle belle qualità personali di Fortis hanno aggiunto ben limitato prestigio come capo del governo.

## La carità nazionale pei bambini calabresi.

Al disastro immenso che ha colpito le Calabrie la carità italiana ha contrapposto tutte le forme della più ferrida e sollecita carità. Segnatamente verso i piccoli, che il terremoto disastroso ha privati dei genitori, è stata una nobilissima gara, e nei numerosi istituti che la beneficenza, e la carità hanno fatto sorgere nelle principali città italiane, hanno potuto trovare ricovero bambini e bambine circondati dalla più premurosa assistenza. In queste pagine abbiamo già illustrata l'opera caritatevole compiuta dal superiore dei carmelitani scalzi, dal padre Gerardo Beccaro. Ora diamo varie interessanti fotografie, nelle quali vedrete intenti nell'opera di carità un'altro frate ed una principessa sabaudà: questa è la duchessa Laetitia d'Aosta-Napoleone, che nell'opera di tutela verso le povere bambine calabresi ha raccolte attorno a sè numerose le più elette dame torinesi, tutte adoperandosi a far accogliere negl'Istituti di beneficenza della patriottica Torino buon numero di quelle creaturine sventurate. Il frate è il padre Messina, che fu dei più pronti nell'accorrere in Calabria in nome della carità cristiana per dare una casa ed una nuova famiglia ai piccoli rimasti senza famiglia e senza casa. Egli pure ha trovato, come padre Beccaro, largo incoraggiamento nella sua opera di pietà, ed i numerosi fanciulli, che ha raccolti nei paesi del terremoto, sono ora ricoverati presso Istituti benefici, dai quali potranno uscire educati ed avviati ad una vita di utile operosità.

*

Fra i *numeri unici*, che la beneficenza intellettuale ha voluto dedicare agli sventurati delle Calabrie, va menzionato *Le Soir-Italie*, che il molto diffuso giornale brusselese *Soir* ha promosso, ed è stato pubblicato testè dall'editore Rossel di Bruxelles in grande formato, con eleganza di tipi e grande ricchezza di illustrazioni tutte dedicate all'Italia. Sorvay, D'Arsac, Lenormant, Mario Rapisardi con un sonetto, ed altri, hanno collaborato in questo numero, nelle cui pagine sono riprodotti, a titolo d'onore, fotografie e disegni apparsi già nell'ILLUSTRAZIONE ITALIANA e dovuti ai nostri valentissimi Amato, Matania, Griffi, ecc.



LA PRINCIPESSA LAETITIA FRA LE ORFANELLE CALABRESI (fot. Ambrosio, di Torino).



Palermo. — PADRE MESSINA FRA GLI ORFANI CALABRESI (fotografia Interguglielmi)

## La pesca di "Mare morto„

A ponente della borgata di Bacoli, e precisamente in mezzo a quella pianura sabbiosa che si stende fra il Monte di Procida e l'insenatura interna di Porto Miseno, trovasi una stesa di acqua dalla forma quasi ellittica, che, da tempi remotissimi, fu chiamata *Mare morto*.

*Mare morto* ha circa 2000 metri di periferia ed un fondo pochissimo accidentato, che, da oltre m. 3.50 al centro, va dolcemente decrescendo fino alla riva. Esso è in comunicazione col mare esterno mediante due bocche: una ovest che lo unisce col canale di Procida, l'altra ovest-est, che sbocca nel porto di Miseno.

Astrazion fatta dall'uso che storicamente possano avere fatto i romani a scopi militari, questo splendido e pittoresco lago fu sempre adibito alla pesca, ed il pesce, che in abbondanza esso ha sempre prodotto, va rinomato per la sua squisitezza.

A Mare morto in genere non entrano pesci grossi dal largo, specie ora che la nuova foce ovest è ostruita a cagione di lavori in corso per riattaria e darle forma e direzione più conveniente dell'antica, che non rispondeva allo scopo.

Il prodotto della pesca è dovuto ai pesci che prolificano indisturbati nel lago stesso ed a quelli, di piccole dimensioni, che vi entrano dalle foci e vi prosperano meravigliosamente.

Fino a pochi anni or sono, Mare morto era circondato da terreni acquitrinosi che, se da un lato erano fomite di miasmi, garantivano d'altra parte il prodotto della pesca, poichè le alghe del fondo venivano spinte alla riva dal risuochio ed il letto del lago, rimanendone quasi immune, rendeva assai più facile la cattura del pesce.

Il concessionario del lago, Notar Gaetano De Rosa, mirando unicamente al benessere dei suoi conterranei, ottenne che Mare morto fosse arginato. Vediamo ora come si procede alla pesca, la quale non si opera che una sola volta all'anno e comincia nella prima settimana di dicembre per aver fine al più tardi la sera del 22.

Nel punto ove la foce sud-est sbocca nel lago si è in precedenza costruito una specie di labirinto fatto con fitte siepi di canne piantate nel fondo e sostenute da pali di castagno. La siepe in alcuni punti prende la forma di un V, che avendo l'apertura sul lago lascia un piccolo passaggio verso l'interno del labirinto, di modo che il pesce una volta entrato non può più uscirne. Vi si costruiscono inoltre dei piccoli recinti rotondi o quasi, fatti pure di canne, che si vedono aderire alla siepe, e sono le così dette *casse*, le quali sono dei vivai ove il pesce viene rinchiuso all'ultimo momento per essere più facilmente preso coi *coppi*, e messi nelle casse per le spedizioni. Ultimati questi lavori di preparazione, incomincia la pesca.

I battelli dei pescatori si recano alla sponda opposta alla foce, e battendo l'acqua con mazze, disturbando il fondo con pezzi di marmo bianco, che portano a rimorchio, ne allontanano il pesce che corre verso il centro, altri battelli seguono e lasciano cadere a pochi metri dalla spiaggia una così detta *rete di fondo*; questa non è che una lunghissima striscia di rete, il cui lato inferiore è tenuto aderente al fondo da piccoli piombi che vi sono attaccati, mentre il lato superiore è sostenuto a galla da sugheri.

Quando la prima rete, che stendendosi parallelamente alla spiaggia, ha chiusa una prima zona di mare fra essa e la spiaggia, i battelli passano all'interno della rete e rinnovano le operazioni per spingere il pesce al centro, mentre altri battelli stendono una seconda rete parallela alla prima e così via via fino a che si serra il pesce ad un centinaio di metri dalla foce.

Giunti a questo punto, bisogna agire con molto maggior garbo ed oculatezza, poichè il pesce, che si sente chiuso, tende a sfuggire dalla rete, i *cefuli* saltando al disopra di essa e i pesci di fondo, *orate, spinole*, ecc., seppellendosi sotto il fango del fondo e sotto le alghe.

Per evitare ciò, molti battelli si mettono lungo la rete, e piano piano, scrutando l'acqua, spingono lentamente la rete con pali, facendola strisciare sul fondo fino a che hanno portato il pesce tanto vicino alle bocche della siepe che esso si vede costretto ad entrarvi.

Questo lavoro di serrata del pesce va fatto solo nelle ore nelle quali la corrente entra nel lago, poichè il pesce che non va mai contro corrente, tenterebbe fuggire se spinto verso di essa.

Oltre alle alghe, che impedendo alla rete di aderire al fondo lasciano una facile via di scampo ai pesci, altro danno della bonifica fatta sono le banchine, nelle cui anfrattuosità il pesce trova asilo sicuro, sfuggendo ai mezzi messi in opera per scacciarnelo. Prova di tutto ciò è il fatto che negli ultimi anni il prodotto della pesca andò sempre decrescendo, e lo scorso anno il concessionario aveva ragione di dolersi, non del mancato guadagno, ma di non aver preso neppure quel tanto di pesce che con signorile generosità suole distribuire ai suoi amici. In altri termini quello che prima era fonte di lucro oggi è un costosissimo *sport*; ma Notar De Rosa se ne conforta ampiamente allorquando dai balconi della sua palazzina sul lago abbraccia con lo sguardo le buone terre risorte per suo mezzo e che dànno lavoro e vita a tanti dei suoi buoni bacolesi.

U. C.

## Gli avvenimenti rivoluzionari in Russia.

Da Pietroburgo, da Mosca, da Varsavia, da Odessa continuano ad arrivarci schizzi, disegni, fotografie riproducenti episodi, scene dell'immensa tragedia rivoluzionaria che ogni giorno più diventa spaventevole e non lascia sorgere una soluzione possibile. Una nostra incisione dà una fedele riproduzione della grandiosa dimostrazione polacca del 5 novembre a Varsavia. Era stato appena pubblicato il manifesto liberale dello Czar del 30 ottobre, ed i polacchi vollero riaffermare la loro coscienza di popolo degno delle pubbliche libertà. Dopo un servizio religioso nella gotica cattedrale di San Giovanni, si formò una processione imponente, preceduta, attraverso le grandi strade di Varsavia, da sei vecchie lacere bandiere gloriose che videro l'insurrezione polacca del 1831. Dietro le bandiere seguiva la rappresentanza del clero col vescovo, mons. Ruskiewicz, le poche associazioni consentite dal dispotismo russo, i delegati di tutte le classi sociali e di tutte le professioni, poi un'onda di popolo immensa; non meno certo di 120 000 persone, che cantavano inni patriottici polacchi, mentre di mezzo alla folla sfavano labari con le scritte: "La Polonia non è spenta la Polonia — Dio Salvi la Polonia — Per la Patria, per la Libertà, per il popolo!... „ L'ordine in tutta la città fu perfetto; nelle vie più strette erasi confinata la polizia, con battaglioni di fanteria e *sotnie* di cosacchi; ma la popolare concordia non diede il minimo pretesto a repressioni, che la polizia meditava. Però la manifestazione polacca ebbe tale imponenza, che da Pietroburgo le risposero le ordinanze imperiali, controfirmate dal De Witte, escludenti la Polonia dalle riforme liberali ed applicanti alla sventurata nazione polacca il regime dello stato d'assedio, contro il quale si è ribellata, e questo è l'importante, la coscienza dei liberali e rivoluzionari russi.

In Odessa, a cui sono dedicate varie incisioni in questo numero, gli orrori della guerra civile hanno superato ogni peggiore previsione. Nel numero 44 dello *Strafa* — lo narra una lettera al *Matin* — tutti gli ebrei sono stati uccisi dai cosacchi e dai gendarmi; i cosacchi hanno gettato acqua bollente sui fanciulli; i vecchi sono stati buttati col mobilio dalle finestre; la plebaglia del porto, disoccupata e fanatica, ha saccheggiato tutti i negozi degli israeliti, portando in trionfo immagini sacre e bandiere imperiali. Degli ebrei è stato fatto macello. La lettera al *Matin* dice — e bisogna poi vedere se è vero — che in una strada centrale 73 famiglie russe sono state fatte a pezzi dagli ebrei. Possibile che ne abbiano uccisi il modo di 1 tempo? La lettera poi soggiunge: "ma ciò è niente in confronto a ciò che è stato fatto degli ebrei: due strade intere erano coperte dei loro cadaveri; non sono sufficienti a raccoglierli centinaia di furgoni. Alle donne ebree i fanatici russi squarciavano il ventre, strappavano le mammelle e persino la lingua. Non crediate che esageri; è la pura verità. La fuga dei superstiti, che lasciavano dietro loro 8000 morti e 12 000 feriti, è stata essa pure spaventevole. Oltre agli ebrei, sono fuggiti da Odessa quanti più stranieri hanno potuto; ma pare che alla momentanea calma subentrata, debbasi assaggiare altre orrende scene. Il console inglese — dice un telegramma — preparavasi a fare imbarcare in massa su due vapori tutta quanta la colonia britannica. Le colonie estere che non riuscirannno ad imbarcarsi organizzeranno esse stesse delle guardie per difendersi!... Come a Pekino contro il fanatismo dei *Boxers*!...

Se questo accade nella Marsiglia, nella Genova della Russia, a Odessa, figurarsi nel paese dei Cosacchi, nel Don. Un nostro disegno illustra la selvaggia scena della vendita all'asta avvenuta a Rostow in mezzo alla strada della roba accumulata nel saccheggio delle case e dei negozi degli ebrei. La narrazione è di un testimone oculare, un italiano, Luigi Villari, che in una lettera al *Corriere* dice precisamente così: "Una grande sinagoga fu completamente saccheggiata, come pure varie case private. Anche nella Sadovaia molti bei magazzini furono svaligiati. Le imposte di ferro sembravano fatte di carta avuti alla furia della plebe, e non servirono a nulla. Le strade erano presto riempite di merci rubate accumulate in alti mucchi — abiti, stoffe, cappelli, pellicce di valore, scarpe, macchine da cucire, orologi, mobili, vasellame, pianoforti e altri strumenti musicali, specchi, ecc., ecc. Si iniziò subito una vendita del bottino, e furono visti signori e signore della migliore società russa andar a comprare gli oggetti rubati agli ebrei, pagandoli il decimo, il ventesimo del loro valore reale. Il modo con cui si conduce questa gente "soi-disant„ per bene fu addirittura vergognoso.„

Ora da domandarsi ancora e sempre: che governo era in Russia quello autocratico? Che cosa potrà essere quello costituzionale?... Quale Impero è mai questo, che si sfascia fra convulsioni selvagge, che nessuna rivoluzione ha mai viste?

## I MARTIRI DI BELFIORE.

I processi dei martiri di Belfiore non furono lasciati a Mantova, come Luigi Castellazzo sì proprii implacati accusatori rispondeva, quasi li sfidasse: "leggete i processi nell'archivio di Mantova, e vedrete ch'io non ho tradito alcuno de' miei compagni di congiura!„ Egli doveva supporre che i militari austriaci non avevano certo lasciati a Mantova in balia dei liberali italiani quei processi militari; bensì li tenevano gelosamente custoditi a Vienna, negli archivi del ministero della guerra, loro sede naturale. A tutti quelli che a Vienna li cercano, vien risposto che non esistono più: che li hanno distrutti: il che è inverosimile, perchè in quegli incartamenti dovevano esservi comunicazioni e ordini "venerati„ di eccelsi personaggi; Radetzky, Benedeck, Grünne (l'infesto consigliere di Stato) e d'altri alti papaveri; forse comandi dello stesso imperatore, il quale ascoltava i consigli dell'inflessibile Grünne e i propositi della madre, arciduchessa Sofia, nemica giurata dei sudditi ribelli, e dominatrice a Corte. Alcuni anni or sono, a chi chiedeva di vedere quei processi col mezzo d'un amico, eminente personaggio austriaco, caro all'imperatore, fu risposto: "Dobbiamo noi porgere agl'Italiani il bastone perchè ci bastonino ancora?„ *(Sollen wir den Italienern den Stock bieten, damit sie uns noch prügeln?)* E volevano significare che noi non sappiamo mai parlare del dominio austriaco in Italia senza dirne l'ira di Dio. Ha ragione Alessandro Luzio di non credere nemmeno lui alla dichiarazione che i processi di Mantova non ci siano più. Ed è un vero peccato ch'egli, autore del nuovo, poderoso libro *I Martiri di Belfiore e il loro processo* (2 vol. in-8, illustrati, Milano, A. Cogliati, ed.), non li abbia potuti vedere, perchè, allora, il suo lavoro avrebbe un ben altro valore storico. Scrivere di processi (e come quelli!) senza vedere i processi, è un *tour de force* singolare.

*

I due volumi del Luzio contengono per altro altri documenti, alcuni de' quali preziosi: è sopra tutto preziosa l'abbondanza di fac-simili di scritti e ritratti dei martiri, e disegni dei luoghi, dove i martiri penarono. Ma certe congetture alle quali il Luzio è costretto, sarebbero troncate dagli atti ufficiali: sarebbe forse provato il tanto proclamato tradimento del Giuda del Comitato insurrezionale mantovano presieduto dal prete Enrico Tazzòli; diciamo forse, perchè può darsi anche questo: che l'auditore Kraus, colui il quale condusse quei terribili processi abbia taciuto nei costituti la pattuita impunità del Castellazzo, segretario del Comitato; quell'impunità che l'eroico, fierissimo Giuseppe Finzi scagliò in viso al Castellazzo in una memoranda lettera a Leone Fortis, che la pubblicò nel suo *Pungolo* del 1884; e quella lettera fulminea, che il Luzio ristampa, non è la sola del Finzi contro il disgraziato. Il Castellazzo fu accusato d'avere spiegato il cifrario dei registri del prete Tazzòli che morì poi sul patibolo, e il Luzio pubblica le dichiarazioni avute da Vienna, che quel cifrario fu spiegato invece, dopo un lavoro di tre mesi, nel gabinetto dei criptografi di Vienna; ma non poteva essere stato spiegato anche dal Castellazzo, sotto i colpi di bastone? colpi che il Castellazzo disse sempre d'avere ricevuto e che il Finzi e altri concaptivi negano, assolutamente negano egli abbia mai ricevuto?... A questo proposito, il carceriere Casati, del quale il Kraus si serviva per estorcere confessioni dai prigionieri, dichiarò al Finzi che al Castellazzo non fu "torto neppure un capello!„ Il che contrasta con quanto afferma il prof. G. C. Abba: d'aver viste lui le cicatrici della bastonatura sul corpo del Castellazzo; cicatrici delle quali (si deve dire anche questo) Agostino Bertani non parlò affatto quando nel 1866, fu chiamato con altri giurati da Garibaldi ad esaminare il Castellazzo, maggiore garibaldino, bersaglio alle note atroci accuse: e il Bertani era medico, e le cicatrici di 96 colpi di bastone (che tanti dichiarò d'averne ricevuto il Castellazzo in tre giorni consecutivi) in pochi anni non si cancellano.

*

Nei processi originali di Vienna si dovrebbe vedere da chi il cifrario venne realmente spiegato; se il Castellazzo subì i 96 colpi; se il Castellazzo tradì i compagni di fede e di cospirazione; ciò ch'essi dissero e tacquero; ma nulla vi sarà del retroscena, la cui importanza non isfugge al Luzio, che alla pagina 88 scrive: "Il problema delle inquisizioni di Mantova è assai più complesso che non si pensi; e potrà esser

solo pienamente risolto, quando siano accertati tutti i fattori — palesi ed occulti — che concorsero alla scoperta della congiura, all'impostazione e allo svolgimento del processo. „ E alla pagina 144: "Troppi sono gli elementi obbiettivi che ancora ci mancano sul retroscena de' processi: ignoriamo quali fossero le *imprudenze commesse all'estero*, lamentate da Tazzoli; ignoriamo di quali corrispondenze intercettate e confidenze sorprese disponesse il Kraus; e tutto perciò ci ammonisce alla massima cautela delle conclusioni. „ Insomma, sappiamo troppo poco per scrivere della vera storia; e chi sa quando si potrà scriverla, se pur si potrà! Due fatti emergono chiarissimi: l'imbecillità del Radetzky e l'ingenuità di parecchi poveri congiurati. Il vecchio maresciallo, rimbambito con la cavallerizza Cinselli, si domandava come mai si contassero tanti preti fra i cospiratori; e non si ricordava più Pio IX liberale, che li aveva creati lui i preti liberali! Il Tazzoli, anima ardente, e altri compagni partecipavano alle irriflessioni e ingenuità del Mazzini, ieri censurato troppo, oggi troppo esaltato; del Mazzini che voleva con miseri mezzi un'insurrezione al domani del '48, quando l'Austria, vinto il Piemonte a Novara, ripresa Milano e Venezia, sconfitta l'Ungheria a Villagos, è umiliata la Prussia a Olmütz, strapoteva. L'errore massimo fu di scegliere a segretario della congiura di Mantova un giovanotto venticinquenne, scettico e leggero, figlio d'un commissario della polizia austriaca di quella città; appunto il Castellazzo. Uno dei congiurati, il vecemente Scarsellini, macellaio di Venezia, aveva proposto di rapire l'imperatore d'Austria, quasi fosse una rustica indifesa Lucia Mondella; altri proposero d'ammazzare il commissario Rossi di Mantova, uno degli ultimi satelliti dell'oppressione, che sarebbe stato sì facilmente sostituito! Anime audaci e illuse; e menti più illuse quelle che ordirono il 6 febbraio del 1853 quella pazza serie di processi di Mantova, non pensando che in mano degli arbitri di quei processi soffrivano altri nobilissimi cospiratori! Tutto un circolo d'abbagli, d'errori, tracciato, pur troppo, dal gran fascinatore: il Mazzini.

Approviamo le parole del Luzio alla pagina 271, là dove dice:

"La congiura era indubbiamente gravissima come sintomo; non scoperta a tempo, avrebbe procurato all'Austria gravi sacrifici di sangue e di denaro; ma strozzata in sul nascere, quando era ancora un fermento disordinato di istinti ribelli, senza nulla di concreto, di predisposto; quando ben lungi dal presentare un imminente pericolo di esplosione, versava in piena crisi pel contraccolpo degli avvenimenti di Francia; non poteva in alcun modo legittimare l'implacabilità d'una repressione, che sarebbe parsa esorbitante anche all'indomani d'una rivoluzione. „

Infatti, i supplizii di Mantova non erano una necessità di Stato; bensì una vendetta dell'esasperato partito di Corte; e, ci lasci dire il Luzio, ce lo lasci dire con molti altri: uno degli autori delle vendette deve essere stato il Benedeck, *alter ego* del Radetzky, non solo dopo il 6 febbrajo, com'egli afferma, ma anche prima; e se ne può essere convinti pensando al cieco feticismo che egli aveva per l'autorità imperiale, che nessuno, neanche una zanzara, secondo lui, poteva toccare con l'aiuccia, senza commettere un abbominevole delitto. Egli fu poi così bene compensato della sua eccessionale fedeltà!... Non noi ci commoviamo troppo alle sventure che gli toccarono poi: pensiamo alle forche di Mantova.

Il Kraus, arbitro nei processi di Mantova, viene nel libro del Luzio coperto d'ogni obbrobrio, ch'è ben meritato; ma il Luzio non mette in rilievo che il Kraus, militare, in un processo militare come quello, non poteva far tutto di sua testa, e che, se non altro, veniva incoraggiato nelle crudeltà dai superiori militari, ai quali è ben chiaro che il sullodato partito di Corte non inviava certo da Vienna fervorini di dolce benevolenza verso coloro che volevano violentemente rovesciare l'impero, che volevano rapire in gondola a Venezia S. M. l'imperatore per fargli giurare d'abbandonar Venezia e Milano, se voleva aver salva la vita!

Lo stesso Luzio, alla pagina 272, scrive:

"A parte ogni ricerca sugli autori morali dell'eccidio, è evidente, a legger le sentenze de' processi del '52, l'assenza completa d'ogni criterio di giustizia nella scelta degli impiccandi. Non il grado obbiettivo della colpa nei giudicabili, ma l'estemporaneo capriccio nei giudici, l'interesse politico di spargere il terrore fra tutti gli ordini di cittadini — nessuno de' quali doveva andar illeso — erano la determinante di quelle condanne a morte. „

Sì, precisamente così: spargere il terrore fra tutti gli ordini di cittadini! E nobili come il Montanari, e preti come il Tazzoli, il Grioli e il Grazioli, e israeliti possidenti come il Finzi, e professionisti come il Poma, il Lazzati, il Cavalletto, e bottegai, e poveri in canna: su tutte le classi doveva cadere il terrore: politica che voleva essere efficace, e non era altro che sciocca, perchè scalzava davanti all'Europa civile le basi del trono imperiale sulle terre italiane.

Il Kraus, quindi, non va considerato, come l'autore isolato delle infamie processuali; egli, per usare un'espressione del Renan a proposito delle belve direttive della rivoluzione francese, non va solo come il carnefice; non va solo come il giustiziere di Belfiore, Pietro Hellbock, che presentava le quitanze di trenta lire per ogni esecuzione, più le diete di sei lire al giorno e le spese delle corde per le mani e pei piedi, e le forbici, ecc., ecc., conti che vennero presentati, a quanto si dice, per il pagamento, alla madre dello Scarsellini, alla madre di Tito Speri, il quale soffrì sì a lungo sulla forca come il Calvi e come il Dottesio a Venezia. La povera madre del Tazzoli morì mentre il dilettissimo figliolo era in carcere; e il povero Tazzoli ne fu informato soltanto quattro mesi dopo. Quelle povere madri, più martiri dei figli!

■

Giusta onta il Luzio getta sul carceriere capo Casati, che l'imperatore decorò pei servigi prestati nel processo. Quale degradazione per giudici militari e laureati come il Kraus, quale abbiezione servirsi nelle istruttorie di carcerieri falsarii, ribaldi come il Casati! Costui, nelle carceri di Milano, aveva lasciato che i detenuti coniassero monete false, e le spendeva allegramente; e, a Mantova, dove fu promosso e favorito, fu l'*alter ego* del Kraus; era violento e beffardo, ora mellifluo e strisciante, vilissimo sempre. Il Luzio non dice che il Casati era milanese: poteva ben dirlo, quale trista eccezione per Milano; poichè qui l'Austria ben difficilmente trovava ferri di polizia; li trovava, invece, nel Trentino, dove pur rifulsero sì nobili patrioti, come il Prati, il Gazzoletti e tanti altri, che vennero a che accentuano l'italianità di quella terra di Trento, *ultima gemma dell'italico lembo*, come l'Alearli, uno degli imprigionati di Mantova, cantava.

Umanissimo carceriere fu un boemo: il professo Kadunz, al quale erano affidati i detenuti politici del carcere di San Domenico. Uno dei concaptivi, il Fernelli, assicurava "che dall'eccidio del 7 dicembre, il Kadunz, professo stabale (a cui venivano consegnati i morituri) fu così profondamente sconvolto, da subirne una terribile scossa nel suo non vigoroso organismo. Si ammalò subito, e morì la vigilia di Natale del 1852 „. E successe un fatto ben singolare e commovente: "I prigionieri che l'adoravano chiesero ed ottennero di visitar tutti, riuniti, il moribondo; sfilarono incatenati attorno al suo letto: il Kadunz li abbracciò piangendo, e morì lieto nel vedere che il suo odioso ufficio non aveva fatto misconoscere la bontà del suo cuore „. E fuvvi un altro carceriere umanissimo: il Germini, che venne susidiato dagli stessi imputati, i quali lo raccomandarono alle autorità italiane per una pensione. Il Germini finì povero prestinajo.

Il Luzio tende a diminuire le colpe imputate a Luigi Castellazzo, e s'impietosisce ai dolori di lui, ch'espiò veramente in più modi le colpe, e invano cercò la morte sul campo di battaglia. Il compianto Clemente Maraini, che, direttore del *Diritto*, pubblicò nelle appendici il romanzo *Tito Vezio* del Castellazzo, velatosi sotto il pseudonimo di Anselmo Rivalta, mi diceva che il Castellazzo era così depresso, avvilito, che faceva pietà.

Tra le congetture, il Luzio pensa che fu il padre commissario, colui che determinò il Castellazzo alle confessioni; il padre Giuseppe che, desolatissimo per l'arresto dell'adorato unico figliuolo, lo avrà commosso col suo dolore immenso. Vogliamo concedere che sia pure così; ma non vediamo ben chiaro nell'altra congettura: "Se così grave fu l'influenza *indiretta* di Giuseppe Castellazzo sul processo, quale sarà stata la *diretta*?... „ Brancoliamo ancora nelle tenebre, fra le quali non ci sentiamo il coraggio di colpire, senza prove provate, come dicono i legali, quel padre, apertamente stimato dal Finzi e da altri martiri; commissario considerato come onesto, non ostante il suo mestieraccio.

*

Siamo ben lontani ancora, adunque, dal poter pronunciare l'ultima parola. Il libro del compianto Giovanni De Castro, *I Processi di Mantova e il 6 febbraio 1853*, premiato dall'Istituto lombardo, ma poco felice, ci lascia perplessi e sull'oscuro su molte cose; e così anche questo del Luzio. Il quale vedrà da sè stesso assai facilmente come l'esposizione sua non sia sempre molto ordinata; vedrà come, in una nuova edizione, sarà necessario sopprimere le lungherie e le ripetizioni, sacrificare documenti inutili, come quella brutta poesia d'un anonimo in onore di monsignor Martini, l'autore del *Confortatorio*; commovente libro che crediamo destinato a vivere sempre, e al quale anche il Luzio, naturalmente, attinge con fiducia.

Il chiaro autore troverà anche necessario presentare al lettore cenni biografici precisi dei martiri; perchè non si può pretendere che il lettore li conosca tutti; e capirà che un tema così nobile doveva essere trattato con una forma letteraria più nobile, pure sfuggendo il "falso lirismo „.

Ma non vogliamo assumerci l'ingrato ufficio di rilevar altre mende, in un'opera difficile, che presenta tante pagine ben pensate, sollevatrici di riflessioni gravissime e dolorose; in un'opera che contiene notizie nuove e documenti; un'opera ch'è un altro sforzo di volontà dell'infaticabile scrittore mantovano. Sulla più angosciosa tragedia, che la vigilia del risorgimento abbia dato e alla quale s'ispirarono — ben nota il Luzio — sì scarsi poeti (ed è deplorevole, con tanti poeti!) si scriveranno forse altre opere, ma non si potrà tentarle, senza consultare questi due fitti volumi e senza attingervi nella parte dei documenti, dove, per esempio, è tutta la copiosa corrispondenza clandestina del Poma con la povera madre; della quale il martire, delicatamente affettuoso, in carcere cantava:

In quest'orribil carcere, quand'io
Teco favello, benchè in vista nulla,
Pur ti sento vicina come viva.
Così nei primi dì del viver mio,
Se tacita movevi alla mia culla,
Io sorridea dormendo e ti sentiva.

Tali le anime che si volevano atterrire, umiliare, calpestare, disonorare, uccidere; ma.... fermiamoci, altrimenti il rigido istoriografo ci dirà che facciamo del falso lirismo. Egli ristampa, per altro, tutto il sentimentale *Triste dramma* dell'Alearli; il quale tanto soffrì nelle carceri di Mantova, e perdonò al proprio delatore, dividendo persino con lui la propria misera mensa. Eppure lo si disprezzò tanto quel povero e nobile Alearli!

RAFFAELLO BARBIERA.

## MOVIMENTO LETTERARIO

*Cavour.*

^^^ La raccolta di biografie d'illustri italiani, che la casa editrice Barbèra di Firenze va pubblicando col titolo di *Pantheon*, si è arricchita d'un volume assolutamente prezioso, *Cavour*; volume che dobbiamo alla penna sapiente di Domenico Zanichelli. Dopo il Chiala, che raccolse e illustrò l'opera vastissima del Cavour, dobbiamo segnalare nel prof. Zanichelli lo studioso più accurato del grande ministro, del quale pubblicò gli scritti. Il volume *Cavour* è compilato, naturalmente in buona parte, sulle poderose pubblicazioni del Chiala, che vengono citate; ma altra parte, e precisamente quella dei ricordi, delle deduzioni, delle osservazioni è dovuta allo Zanichelli. L'eminente autore comincia col dire di non voler fare "una biografia nel senso ampio e compiuto della parola, ma esporre la vita (del Cavour) ne' suoi tratti più salienti e sopratutto illustrarne e determinarne l'opera di statista nel risorgimento della patria. „ Lo Zanichelli comincia a trattegiare un quadro delle condizioni del Piemonte alla nascita di colui che prese il nome del paziente Camillo Borghese, nella cui Corte il padre di Camillo Cavour, il marchese Michele, teneva un'alta carica. Il biografo continua col considerare gli anni della giovinezza del celebre conte, e si sofferma ben giustamente su questo campo, perchè è, si direbbe, la tavolozza, che raccolse i colori adoperati poi per dipingere il gran quadro. Si vedono i tratti caratteristici di formazioni delle idee di Camillo Cavour, e la ragione della sua azione futura di deputato, di ministro, di diplomatico, di statista insomma "nel più ampio e nobile senso della parola. „

Lo Zanichelli osserva subito questo: "Colla ripugnanza e coll'odio verso i dominatori stranieri, nella borghesia subalpina si fortificò l'idea nazionale italiana, non nel senso unitario, ma nel senso dell'affrancamento di tutta la penisola da ogni esterno dominio, fosse francese o austriaco, e questa idea nazionale si radicò profondamente in modo speciale nella parte colta del ceto medio. „ La madre di Camillo Cavour, Francesca Filippina di Sales, figlia del marchese di Duigt di Sales, teudava agli ordini liberi; così il figlio s'intese subito con lei: la definiva persino *un peu jacobine!* Ella morì nel 1849, dopo avere incitato alla guerra dell'indipendenza tutti quelli della sua famiglia che potevano portare le armi; il pronipote Augusto Cavour cadde a Goito, e l'egregia donna ne rimase abbattuta fino a lasciarne la vita.

Non ostante l'influenza liberale della madre, Camillo Cavour fu, come tutt'i genii, uomo di grande autonomia. Egli motteva, anche dai primi anni, le cose nei loro termini precisi. Era violento, ma la violenza appariva nel

suo carattere, non nelle sue idee, ch'erano ben ponderate in ogni lato.

Lo Zanichelli rileva giustamente il bene che sull'idea italiana portò di riflesso la rivoluzione di luglio. Camillo Cavour la studiò, certamente, ma più che gli studi politici egli cominciò ad amare quelli sociali e l'agricoltura. " Sarebbe interessante studiare le ragioni psicologiche per le quali gli uomini d'azione sono generalmente tratti all'agricoltura „ nota lo Zanichelli con la sua acutezza. Ecco un bel tema per una tesi di laurea! — La prima questione della quale Camillo Cavour si occupò di proposito è quella del pauperismo: che ne dicono i socialisti da strapazzo, i quali affermano che Cavour, troppo occupato nelle questioni politiche, dimenticò le sociali? Cavour aveva tali idee liberali, che alcuni moderati oggi ne lo rimprovererebbero. Egli è un economista della scuola liberale. " Avverso all'assolutismo, egli vede e capisce che, combattendo contro il sistema protezionista, si combatte non solo per la libertà economica, ma anche per la libertà politica e civile dei popoli. „ Il De-Boni nella cronaca *Quel che vedo e quel che penso*, che stampava a Losanna, scaraventò villane ingiurie a Cavour; ma queste sono inavitabili per chi espone idee proprie e per chi combatte. Nel libro dello Zanichelli è sopratutto notevole lo studio sulla preparazione del grande ministro alla sua azione futura, a' suoi eccelsi destini. Egli dimostra come l'idea dell'indipendenza italiana fosse da lui approfondita sin dagli anni della prima giovinezza, combattendo coloro, i quali sangue dei cuore che Cavour mirasse con animo veramente italiano alla liberazione dell'Italia dal dominio straniero, alla sua costituzione a nazione indipendente.

Quanto abbiamo accennato, un'idea del valore del libro, che non va confuso con altre biografie, perchè vi alita entro il pensiero d'un osservatore originale. Tutto il resto è condotto secondo questo sistema. Le giuste riflessioni rampollano a ogni momento, come quella sulle neutralità (a pagina 264), neutralità che fanno spesso perdere simpatie vitali, come avvenne alla repubblica di Venezia ne' suoi ultimi giorni; onde l' " iniqua sentenza del trattato di Campoformio, della quale la povera Venezia, sd onta dell'eloquenza de' suoi figli, non potè mai ottenere la benchè menoma riparazione. „ Addiamo fra le più belle pagine quelle sulle grandi difficoltà che Camillo Cavour ebbe a superare per assumere una parte preponderante nel Congresso. „ L'esposizione è tranquilla, ferma, precisa, in uno stile che presenta più cose che parole.

***Romanzi e novelle.***

Fioccano romanzi e novelle, provviste per le letture dell'inverno. *Il Guado*, del Fogazzaro, ha un successo straordinario, a cui giovano le discussioni che gli si fanno in tutt'i sensi. Altri grandi successi sono i *Giuochi della Vita*, di Grazia Deledda e *Verso il Mistero*, di Cordelia. Debbiamo ora annunziare altre novità: tre novelle di tre autori nuovi, che prendon nome dalla prima: un bel titolo: *Passioni nel silenzio* (Sandron). L'Antonicelli, simpatico giovane milanese, ha il talento della narrazione; un bel talento che, se qualche volta s'indugia troppo nelle eccezioni, sa trovare anche la via piana per farsi leggere: scopo primo di chi scrive. Giuseppe Baffico manda alla luce una nuova edizione del romanzo *Nelle tenebre* (Roux e Viarengo) che fa piangere. La stessa casa editrice pubblica il primo lavoro d'un giovane: *L'estrema vittoria* (ch'è una storia d'amore) di Gino G. Zuccala, al quale auguriamo sia la vittoria non estrema, ma l'altra nuova presa è quella di Giuseppina Orefici-Pia. Col romanzo *I a prediletta* (Streglio, ed.) ella combatte quelle madri che prediligono uno solo dei propri figli, suscitando in casa prima l'asprezza, poi la guerra continua, e, pur troppo spesso, la rovina morale anche della creatura prediletta. Serbare nell'affetto materno o paterno un giusto equilibrio è ben difficile: siamo mortali, e i santi stanno in cielo! Il romanzo reca una copertina del Dalmonte. La signora Maria Cuttica si limita a tradurre *L'atomo possente* di Maria Corelli (Cogliati, ed.). Meritava una versione questo bel romanzo; vendono che l'egregia traduttrice fa a scopo di battaglia religiosa. Infatti, la traduzione reca questa dedica: " A quei cosidetti liberi pensatori e progressisti, i quali col precetto e con l'esempio promuovono l'infame causa della educazione senza religione, e che, promulgando l'idea colta a prestito dall'ateismo francese, negano ai fanciulli nelle pubbliche scuole ed altrove la conoscenza e l'amor di Dio come il fondamento di una nobile vita rendendosi colpevoli di un delitto peggiore dell'assassinio. „ Onorato Fava raccoglie nel volume *Per le vie* (Streglio) una trentina di novelle, quadretti e scene delle pubbliche vie. Sono " istantanee della vita „ come le chiama l'autore. — Marcello Prati pone una testa di anguicrinita Medusa sulla copertina color sangue del suo romanzo *La vita tragica* (Piacenza, tip. Piacentino). Mario Clarvy presenta illustrato da U. Flores e B. Cascella *Forme e ombre* (Genova, Montorfano) sette bozzetti. — Lucifero (ch'è al secolo il signor Giuseppe Tonsi) si sbizzarrisce con *Il Vampiro*, racconti incredibili. Gianotta, ed. Lucifero, Vampiro.... Misericordia!

IL 4 DICEMBRE ESCE

LA VITA MODERNA
DEGLI ITALIANI

SAGGI DI ANGELO MOSSO

UN VOLUME IN-16: QUATTRO LIRE.

Dirigere commissioni e vaglia ai Fratelli Treves, editori, Milano.

CORDIAL CANNONI INDISPENSABILE - ANTINEVRALGICO
U. CANNONI - MANTOVA - CHIEDERLO OVUNQUE

# ARTE SEVERA

RACCONTO DI **GIULIO CAPRIN**

Nel paese e nell'anno, in cui Berto Flores pubblicò il suo volume " Santo Gradale „, i critici più autorevoli erano finalmente convinti della verità dell'assioma manzoniano, che dell'amore ce n'è abbastanza nella vita perchè non ci sia bisogno di farcene entrare anche nell'arte.

Sia detto a suo onore e a sua gloria, Berto, quando aveva fatta la scelta delle liriche e dei poemetti da pubblicare, a bandire tutte le composizioni che sapessero di amore non era stato per nulla indotto da un calcolo sugli umori dei suoi possibili critici; ma il fatto è che il bel volume, oltre il poemetto epònimo " Santo Gradale „, che, come tutti han già capito, era di ispirazione religiosa — in quell'anno e in quel paese trionfavano le cravatte arancione e il neo-misticismo — conteneva canti assai belli consacrati all'esaltazione delle energie umane in genere e della stirpe, a cui apparteneva il poeta in ispecie: inni secolari e sonetti eroici, ma di amatorio nemmeno un madrigale o un epigramma.

Così avvenne che il più autorevole fra i critici, che affermarono il valore di Berto Flores, anzi che perdersi in un'analisi particolare dei suoi pregi artistici, svolse questa tesi: che il giovane poeta meritava di essere considerato con ogni riguardo, perchè, con arte severa, aveva escluso ogni ispirazione amorosa dal libro della sua giovinezza. E siccome degli altri diciassette critici, fra maggiori e minori, che fecero buona accoglienza al nuovo villeggiante di Parnaso, nessuno aveva detto qualche cosa di più concreto delle solite frasi di benevola approvazione, gli amici, anzi i lettori, del Flores, si convinsero che l'opera del loro amico era grande specialmente per quello che non c'era.

Il poeta, veramente, avrebbe voluto disingannare la critica, perchè sentiva con sicura coscienza che le liriche in cui l'arte sua aveva attinto maggiore altezza — quasi l'altezza assoluta — non erano quelle del Santo Gradale, ma certe altre tuttora chiuse nel cassetto: ed erano per l'appunto tutte di contenuto amatorio. Se non che, considerando che ogni scrittore, per essere qualcuno, deve anzi tutto avere un carattere proprio ben definito, pensò bene che non meritava conto sciuparsi quel carattere che oi caso, cioè la critica illuminata, gli aveva attribuito.

Questa la ragione pratica, ma ce n'era una più vera e migliore, che lo persuadeva a far voto di castità poetica: un amore reale e vivo, quantunque troppo romantico per quei tempi, che da un anno era fiorito nel suo cuore ansioso; e l'amore, per istinto, egli lo aveva sentito sempre come un segreto che non si deve rivelare a nessun costo. O'è chi legge al caffè le lettere che manda all'innamorata e c'è chi toglie il saluto a chi gli chiede se la sua fidanzata è grassa: Berto era di questi ultimi, quantunque la sua non fosse per nulla fidanzata e di corporatura fosse magrolina alquanto.

Sottile e bianca gli era apparsa la prima volta, in una notte di giugno, appoggiata al davanzale del villino, verso il quale guardavano le sue finestre; poichè su un vasto giardino dava la camera, che egli aveva scelto a sua dimora, sia perchè odiava il clamore delle vie cittadine, sia perchè le camere di dozzina " che non danno sul davanti „ costano meno. E in quella notte piena di desiderii, velata di malinconia, era stato destato dal suo torpore meditabondo dalla vista di quella creatura candida, che la sorte aveva posto tanto più in su di lui, materialmente, perchè ella era affacciata al secondo piano mentre egli sognava al mezzanino, e socialmente perchè gli abitatori di quel villino dovevano possedere un cinquantamila lire di rendita, mentre egli non ne possedeva quasi punte.

Ma una così notevole distanza non impedì che Berto fermasse quella sua prima dolce impressione nel congegno di una ballata, e che quella ballata non fosse bella, tanto che sarei tentato di riportarne qui almeno la ripresa.

La fanciulla bianca riapparve in seguito più volte a quel balcone e ad altri e scese anche nel giardino sottostante al poeta per cogliere rose thea e rose borraccine: ma più frequenti che le sue apparite furono i sonetti e le ballate, che Berto scrisse avendo nel pensiero la sua vaga incognita; anzi, per quello spirito architettonico, che era uno dei più solidi pregi della sua arte, sentì il bisogno di riunire quei canti d'amore sotto questo titolo: la Incognita.

Tuttavia il suo sentimento si sarebbe forse consumato tutto in questo sfogo letterario e troppo presto si sarebbe compiuto il suo canzoniere d'amore, se il caso non avesse fatto avvicinare di più la sua persona a quella della " sua donna „ — terminologia del " dolce stil nuovo „. E questo successe una sera in cui Berto aveva avuto una poltrona di favore nel maggior teatro della sua città; entrando per la poltrona che dava adito ai posti distinti, sotto la pressione di un signore frettoloso che gli veniva dietro, gli venne fatto di pestare la gonna di una giovine donna che era dinanzi; questa istintivamente si voltò ed egli potè scorgere il volto della sua amata illuminarsi di un sorriso di perdono, umilmente richiesto dal suo evidentissimo imbarazzo. Poi entrambi andarono a sedere ai loro posti e il caso volle che la poltrona della signorina fosse proprio davanti alla sua, di modo che, durante tutta la serata, dai più lievi moti delle spalle che aveva dinanzi, egli potè osservare le sensazioni che destavano in quell'anima delicata le passioni svolgentisi sul palcoscenico: egli però poco ne vide per la commozione che lo vinceva e per il grande cappello della fanciulla che gli toglieva molta parte del campo visivo.

Nè qui la fortuna si stancò di favorire Berto: un mese più tardi, nel salotto di una signora intellettuale, che egli frequentava — quando un giovane poeta possiede una marsina è accolto facilmente da per tutto, e la società, che qualche volta gli è avara di pane, lo compensa coi biscotti — comparve una sera la contessa Deiamira Lambri colla figlia Maria Grazia, la quale figlia, bella ma molto bella, non era altri che la inspiratrice del poeta: avvenne una presentazione e Berto potè constatare da vicino che nessuna delle qualità reali della gentilissima era in disaccordo col suo ideale. Ragione per cui altri canti d'amore, meno classicamente sereni pur troppo, accrebbero la sua secreta opera poetica.

Ora, proprio in quel giro di tempo, gli era capitata l'occasione di pubblicare il " Santo Gradale „, e un giusto pudore del suo sentimento senza speranze lo aveva persuaso a bandire ogni ispirazione amatoria dal libro della sua giovinezza. Ma il critico autorevole, che questa ragione tutta personale non poteva conoscere, era stato nel suo diritto quando aveva affermato che Berto Flores era poeta casto e severo, come Vergilio, come Giovanni Pascoli.

Naturalmente il critico intendeva parlare dell'arte e non dell'animo di Berto Flores; ma poichè i più non riescono a intendere come le due cose poco abbiano che vedere l'una coll'altra, nella breve cerchia degli amici e delle signore che lessero o acquistarono il " Santo Gradale „ si diffuse l'opinione che il nuovo poeta non avesse mai amato, di che le signore, che lo vedevano giovane e di buon aspetto, ebbero alquanta meraviglia e i suoi avversari artistici trassero argomento a mormorare in vario senso.

Ma egli non se ne dolse, e accettò con tutta pace la nomea di cuore insensibile agli incanti femminei; pur non pensando in questo modo di destare intorno a sè la curiosità, che ad un giovane autore è sempre vantaggiosa, di qualunque specie essa sia. No: a ventisette anni egli non aveva acquistato certe malizie, e alla ingenuità della sua vita interiore corrispondeva abbastanza bene la pratica della sua vita esterna.

Non tanto però era ingenuo da credere che il successo della sua poesia gli dovesse offrire qualche utile materiale, e molto meno da sperare che la fortuna letteraria lo potesse condurre, quando che sia, alle legittime nozze colla eletta dell'anima sua. E poi, è veramente desiderabile per un poeta suggellare un mondo di dolci pensieri e di desiderii ineffabili con un articolo del codice?

Si può essere quasi sicuri che Berto non vide mai il giovinetto Amore bendato colla fascia di un sindaco; ma d'altra parte, da che egli conobbe Maria Grazia, non credette nemmeno opportuno sfuggirla, anzi frequentò la casa della signora intellettuale con maggiore assiduità che non avesse mai fatto.

Pur troppo però la contessa Lambri, che non aveva speciali tendenze al mecenatismo, ci condusse molto di rado la figlia, e Berto, oramai in-

**Hunyadi János**

„L'ottimo fra i purganti."

*„ Una delle prime necessità del ménage."*
*(Prof. Dott. Pierleone Tommasoli, Palermo).*

namorato con una certa gravità, non seppe approfittare di quelle scarse occasioni per entrare in qualche amicizia colla giovinetta sorridente.

Soltanto una volta, ad una festa in costume che fu data a mezza quaresima, egli ebbe un quarto d'ora di colloquio con Maria Grazia. Forse il vederla sotto altro aspetto — ella era vestita alla greca, tutta di bianco, con un semplice fregio d'oro sul pepio — gli dette maggior animo; e senza obbedire ad alcuna precisa intenzione egli si trovò, insieme con altri giovanotti, dinanzi al sofà su cui era seduta la Antigone risorta — così bionda e pura doveva essere anche la pia vergine antica — accanto ad una Spagnola alquanto bruttina.

La lieve ebbrezza che è diffusa in una sala di festa, e i profumi del the che si mescono con quelli delle violette languenti, gli suggerirono le idee necessarie per combinare un complimento madrigalesco:

— Voi che avete di recente lasciati i prati dell'Ilisso e i cori di Artémide, certo trovate angusti e melanconici questi luoghi, ove nei ci raduniamo per esser lieti.

— Tutt'altro, signore; questa mi pare una bella sala.... Ah! scusi, non lo avevo riconosciuto....

— Troppa fortuna sarebbe essere riconosciuti dalla bellezza stessa.

Maria Grazia dette in un riso aperto e squillante, in cui certo aveva molta parte il compiacimento, e rispose:

— Avrei dovuto riconoscerlo alle parole; mi hanno detto che lei è poeta: ora ne ho la conferma.

Questa volta fu Berto che provò un dolce senso di compiacenza, ma con garbo cercò di evitare altri complimenti.

— Dicono troppo; qualche volta scrivo dei versi. La cosa è molto differente.

Ma la giovane, che non era solita a queste restrizioni mentali, insistette:

— Scusi, io supponevo che questa fosse, come debbo dire, la sua.... professione.

Berto non potè fare a meno di ricordarsi quale magra professione sia quella di poeta, ma tentò di salvarsi dall'imbarazzo con una metafora:

— Sì, io guardo scorrere il fiume della vita, e qualche volta tento di parlare colle acque fuggenti; ma il loro rombo è troppo forte, e la mia voce ne è sopraffatta.

— Ah! da quel che dice mi convinco sempre più che lei è veramente un poeta. Non può immaginare quanto mi interessi questa cosa; a me pure piacciono i versi, e ne leggo molti, e voglio leggere anche i suoi. Ma, mentre ho conosciuto pittori, scultori, musicisti, questa è la prima volta che mi succede di parlare con un poeta. Ne sono proprio felice.

— Crede lei forse che i poeti sieno esseri così strani, che non vivano e sentano come la maggior parte degli uomini?

— Oh! spero di no.

E la risposta di Maria Grazia fu miniata da un sorriso ardente e profondo, che le aggiunse un'aria di mistero, tanto che Berto sentì di non poter continuare il suo discorso su quel tono artificioso, e per un istante esitò a proseguire. Ma al suo turbamento, che si rivelò in un pallore improvviso, dette insperato soccorso la Spagnuola vicina, chiedendo:

— Mi tolga una curiosità, signor Flores; nemmeno nel volume che sta preparando non ci saranno versi d'amore?

— No, neppure in questo.... — rispose Berto, — e sinceramente, perchè pensava che era una ben meschina cosa parlar d'amore ad un pubblico — mettiamo pure poco numeroso — se questa abilità non insegnava poi nemmeno il modo di dire ad una sola ragazza che le si vuol bene.

Così l'intervento della Spagnuola deviò il discorso dalla sua china pericolosa, e l'apertura del "buffet„ allontanò Maria Grazia dal poeta innamorato; nè più ebbero occasione di parlarsi in quella sera di festa.

II

Un giorno, sulla fine della primavera, Berto Flores fu formato per la strada da Emmanuele Aglauri, giovanotto di ricca famiglia che aveva conosciuto di recente, ma che subito aveva mostrato verso di lui una deferenza cordiale. Perciò non si meravigliò quando sentì che l'Aglauri intendeva di chiedergli un favore:

— Dica pure....

— È una cosa molto delicata, e forse lei avrà ragione di negarmela. Tuttavia, mi permetta....

— Sì immagini, se posso....

— Oh! lei può ventarmente. E poi le assicuro che potrà contare sempre sulla mia amicizia.

— Troppo buono.....

— Insomma, è inutile fare tanti preamboli. Io ho bisogno dell'opera sua.

— Dell'opera mia? In che modo?

— Sì, ho bisogno che lei mi scriva dei versi.

— Eh!?

Berto, a sentirsi chiedere dei versi, rimase un po' male, ma lasciò che l'altro continuasse.

— Pochi, sa: mi basterebbero otto o dieci. Si tratterebbe di scriverli....

— Ho capito in un'album.

— No, su un ventaglio.

— Allora, senta, non per non farle questo piacere; ma le potrei consigliare certe cosette di poeti più conosciuti, che sarebbero indicatissime per questo scopo.

— No, non mi servono. Sarebbe una cosa troppo comune, ed io vorrei fare un ventaglio artistico, originale. Si immagini che lo ho fatto dipingere dal De Pauli, il famoso acquerellista.

— Non lo conosco, ma fa lo stesso.

— Non lo conosco? Strano. Ma le assicuro che il ventaglio, mi dispiace di non averlo qui, è qualcosa di bello nella sua semplicità; e i suoi versi non ci sfigureranno.

— Non dicevo per questo; ma sousi, le farebbero dei versi di qualunque argomento?

— Di qualunque argomento, proprio, no. Avrei bisogno di qualcosa di gentile, di molto gentile, non dico dei versi d'amore, ma giù di lì.

— In tal caso, mi dispiace, ma non potrei contentarla. Lei sa che dei versi d'amore non ne scrivo.

— Oh! Sousi, lei che è tanto bravo, non può trovare difficoltà.

— È questione di pratica, ed io in quella materia non ne ho, pur troppo.

— Non mi dica di no, la prego. Non conosco che lei, di poeti, e, le giuro sul mio onore, non si tratta di un capriccio. È una cosa serissima; la persona a cui vorrei fare avere questo ventaglio è della migliore aristocrazia. Io le faccio la corte da molto tempo, moltissimo, quasi tre mesi.

— Tanto?

— Forse saranno anche più: e se lei assolutamente lo esige, posso anche dirle il suo nome.

— Mi maraviglio; non desidero per nulla saperlo.

— Allora, me lo fa questo favore? Non dirò mica di averli fatti io quei versi. Dopo, li pubblichi pure dove crede.

— Troppo buono.

— Capisco, sa, che a certe cose ci si tiene. Se li sapessi fare anch'io dei versi!

— Ne sarebbe tanto contento?

— E come! Lo conosce lei il marchese Miralba? Lui, una volta, ha scritto una "saynète„ in versi che fu recitata in casa della contessa Galvani: che bel nome si è fatto in società! Ma per l'appunto ora è fuorivia.

— Delle "saynètes„, vede, io non ne scrivo.

— Eh! lei saprebbe fare anche di quelle; e, caso mai, approfitti pure di me: ho recitato diverse volte, ho fatto il Don Marzio nella *Locandiera* di Goldoni e il paggio Fernando nel *Trionfo d'Amore* dei Giacosa....

— Sono parti difficili, specialmente in quelle commedie.

— Eppure dei versi non ne so scrivere. Ho provato, ma mi accorgo che non vanno assolutamente.

— Potrei correggerli, se lei crede.

— Non basta, bisogna rifarli: tanto a lei cosa costano dieci o dodici versi? Insomma, ci conto.

— Via, a lei non si può negar nulla. Passi da


**ESTRAZIONE 31 DICEMBRE 1905**

# PRESTITO A PREMI

**LEGALMENTE GARANTITO**

La prima estrazione di questo Prestito vecchia effettuata il 30 giugno p. p. Restano ancora da sorteggiarsi:

**6.840** premi per L. **3.139.565**
e **242.906** rimborsi in L. **5.395.650**

ossia

| | | | |
|---|---|---|---|
| 1 premio | da L. | 125.000 | L. 125.000 |
| 1 premio | » » | 100.000 | » 100.000 |
| 2 premi | » » | 50.000 | » 100.000 |
| 1 premio | » » | 40.000 | » 40.000 |
| 7 premi | » » | 25.000 | » 175.000 |
| 14 premi | » » | 20.000 | » 280.000 |
| 43 premi | » » | 15.000 | » 645.000 |
| 40 premi | » » | 10.000 | » 400.000 |
| 39 premi | » » | 5.000 | » 195.000 |
| 462 premi | » » | 1.000 | » 462.000 |
| 482 premi | » » | 500 | » 241.000 |
| 1 premio | » » | 325 | 325 |
| 2 premi | » » | 120 | » 240 |
| 2915 premi | » » | 100 | » 291.500 |
| 288 0 premi | » » | 50 | » 144.500 |
| 36000 obblig. | » » | 20 | » 504.000 |
| 25000 | » » | 21 | » 525.000 |
| 80000 | » » | 22 | » 1.760.000 |
| 88000 | » » | 23 | » 2.024.000 |
| 10000 | » » | 24 | » 240.000 |
| 9705 | » » | 25 | » 242.650 |

240746 premi a rimb. per L. 8.53..215

Si rimarchi l'ingegnoso ordinamento di questo Prestito, per cui tutte le cartelle sono premiate o sono rimborsate, con esenzione della tassa di bollo e di circolazione, anche a prezzi superiori al costo e quindi senza alcuna perdita.

**PER L'ACQUISTO DELLE CARTELLE RIVOLGERSI AI PRINCIPALI ISTITUTI BANCARI, BANCHIERI E CAMBIA-VALUTE LOCALI.**

**ESTRAZIONE 31 DICEMBRE 1905**

**IL PRESTITO A PREMI**
a favore della
**CASSA NAZIONALE DI PREVIDENZA**
per la
**invalidità e vecchiaia degli operai**
e della
**Società "Dante Alighieri„**

è garantito da cauzione in contanti presso la Cassa Depositi e Prestiti ed è amministrato dalla **Banca d'Italia.**

Per questo Prestito la Banca d'Italia pagherà, per conto delle due istituzioni, la somma di

**LIRE 8.535.215**

perchè il piano di estrazione è così favorevole che **tutte indistintamente le cartelle devono essere sorteggiate, sotto la sorveglianza dei delegati del Ministero delle Finanze, del Tesoro, e della Cassa Nazionale di Previdenza.**

In ogni obbligazione si possono rilevare le date delle estrazioni, il piano delle vincite e tutti i dettagli del Prestito

Dopo ogni estrazione gli interessati, a semplice richiesta, ricevono gratis il bollettino delle estrazioni.

**Il pagamento delle vincite viene fatto prontamente ed a norma di legge dalla Banca d'Italia.**

# S. PELLEGRINO

**Stazione di cura di primo ordine — metri 425 s. m.**

**Aprile 1906** — Inaugurazione della splendida ed interessantissima **Ferrovia elettrica Bergamo-S. Pellegrino.** La durata del viaggio Milano-S. Pellegrino sarà ridotta a 90 minuti.

**Maggio 1906** — Inaugurazione del nuovo **Stabilimento di imbottigliamento** e della **Stazione d'imballaggio:** il più completo ed il più perfezionato impianto del genere, colla potenzialità di una produzione giornaliera di 40.000 bottiglie.

**Giugno 1906** — Inaugurazione del **Grande Casino di S. Pellegrino,** magnifica costruzione, rivaleggiante coi più rinomati consimili stabilimenti dell'estero. — Saloni di bibita, teatro, caffè-restaurant, sale di concerto, di lettura, di conversazione, di ginoco, ecc.

**L'ACQUA MINERALE ALCALINA di S. PELLEGRINO,** che ha ormai raggiunto uno dei primi posti nel consumo mondiale delle acque minerali, è insuperabile per combattere la **diatesi urica** (gotta, renella, calcoli renali, vescicali, epatici); — i **catarri vescicali, gastrici, intestinali;** gli **ingorghi e ingrandimenti epatici** consecutivi ad infiammazioni, malaria ed alcoolismo, — il **diabete,** la **nefrite** e la **poliuria.**

**È OTTIMA PER TAVOLA**

**ANISETTE de BORDEAUX**
**LIQUEUR TRES FIN**
della Premiata Distilleria **ALFREDO CAPOBIANCHI — Ancona**
*Rivaleggia con le migliori Anisette originali francesi*
In vendita nei più accreditati Emporî di Liquori e nei principali Caffè e Restaurants.

**Grand Hôtel d'Italie BAUER GRÜNWALD & Grand Restaurant BAUER GRÜNWALD** G. GRÜNWALD S.r Proprietario **Venezia**

me uno di questi giorni: di fare qualcosa apposta non le prometto; ma se fra gli inediti trovo un sonetto che faccia al caso suo, ne approfitti pure.

— Grazie, grazie tanto. Verrò domani perchè quelle signore sono già andate ai bagni di ***, e vorrei andarci subito anch'io.

— Allora, restiamo così.

Una stretta di mano ferma e lunga espresse la ardente gratitudine di Emmanuele Aglauri, e la confermò il giorno dopo una colazione che egli volle per forza offrire a Berto, il quale gli aveva ceduti ben dodici fra novenari e settenari, molto adatti ad accompagnare gli scherzi artificiali che una bella donna chiede a un ventaglio durante i torpidi meriggi delle marine estive.

Berto Flores, in un momento di buon umore — o forse di umor verde — li aveva tratti da uno dei canti secreti nati dal suo amore: così gli pareva di smentire ironicamente il suo critico autorevole, mostrando che la poesia amorosa, se non proprio nell'arte, ha sempre qualche ragion d'essere nella vita.

L'estate venne afosa e tormentosa su quella città. Le finestre del villino, verso le quali Berto soleva volgere lo sguardo con inquietudine ogni ogni giorno crescente — ora temeva di far conoscere a Maria Grazia l'umiltà della sua posizione e del suo alloggio — stettero inesorabilmente chiuse, nè il giovane aveva pure il conforto di sapere quale angolo di questo mondo accogliesse la persona della mia desiderata. L'ispirazione a cantare del suo amore si faceva più rara, o invece lo assalivano a volte certi impeti selvaggi di gelosia che gli rodevano il cuore; gelosia più terribile di ogni altra, perchè non vedeva il nemico contro cui avventarsi, gelosia degli innumerevoli ignoti che, in quell'ora, davanti alla bellezza di lei osavano sognare, desiderare, tentare, sperare forse.

Di tempo in tempo riceveva da Emmanuele Aglauri qualche cartolina illustrata, ma nè dagli amici nè dalle cronache dei monti e dei mari, che si era dato a leggere con feroce costanza, gli avvenne di scoprire ove fosse esulata Maria. Così, in un ozio angoscioso, passarono i mesi dell'estate, e già col finir di settembre qualche timida speranza veniva a battere al cuore di Berto, quando da un amico, reduce da Vevey, seppe che Maria Grazia Lambri stava per maritarsi a Emmanuele Aglauri.

Ricevendo la notizia non dette a veder meraviglia; ma subito si ritirò in casa, e tutta quella notte, se alcuno fosse stato nel giardino di casa Lambri, avrebbe visto la sua finestra illuminata e forse un'ombra immobile come di un uomo colla fronte chinata sulle palme. In quell'atteggiamento lo ritrovò l'alba, e pure non aveva dormito.

Poche settimane più tardi nel nuovo alloggio — forse in quello di prima aveva avuto questione colla padrona di casa — ricevette da Parigi un magnifico calamaio d'argento a sbalzo, e un breve biglietto dell'Aglauri.

"Accetti questo ricordo; e pensi che forse noi non avremmo raggiunto la nostra felicità, se lei non vi avesse contribuito con dodici versi scritti su un ventaglio. „

Il biglietto recava anche la firma di Maria.

Allora Berto sorrise, e sigillando in una busta tutto il suo canzoniere d'amore, pensò che se aveva perduto un tema per la letteratura aveva acquistato due buoni amici per la vita; e fece voto di non scrivere oramai se non canti eroici o al più in qualche lucido poemetto narrare i miti degli amori antichi, Elena e Paris, Tristano e Isotta.

GIULIO CAPRIN.

LE PARFUM IDÉAL ROUBIGANT parfumeur. Paris

LUXARDO
MARASCHINO di ZARA
Questo Liquore rinomato non dovrebbe mancare a nessuna mensa.

OBESITÀ
COSTIPAZIONE
Medicazione Radicale
colle
PILLOLE DI REDUZIONE
DI MARIENBAD
del DOTT. SCHINDLER BARNAY
CONSIGLIERE IMPERIALE
GIUBILEO DI SUCCESSO
LE SOLE VERE SONO QUELLE PORTANTI SULLA SCATOLA IL NOME DEL
Dr SCHINDLER BARNAY
Consigliere imperiale, nonchè il suo ritratto e la sua firma.
PREZZO L. 5.,IA SCAT.- FRANCO PER POSTA L. 5.,50
VENDITA DA A.MANZONI e C., FARM.
MILANO, VIA S. PAOLO 11 - ROMA, VIA DI PIETRA, 91.



Caro amico.
Tanti saluti dall' Olanda.
Questa fotografia presa colla "Agilé" di Busch (prezzo L. 25.-) prova che anche apparecchi a buon mercato danno eccellenti risultati quando si sa scegliere bene.
Il vero realizzare la tua intenzione di comperarti una nuova camera, non dimentico di domandare prima il prezzo corrente a
Emil Busch A.G. Rathenow
(Germania)

Comperate di preferenza
Seta Spinner, Zurigo
Spediamo le ultime novità in nero, bianco e colori, tanto in metri che in piccoli tagli, franche e libere di dogana e domicilio.
Ed. SPINNER & Cie, Zurigo G 17
Preghiamo domandare i nostri campioni

HAIR'S RESTORER
RISTORATORE DEI CAPELLI NAZIONALE (f. 1)
Preparazione del Chimico Farmacista A. GRASSI, Brescia
Etichetta e Marca di fabbrica depositata




Ridona mirabilmente ai capelli bianchi il loro primitivo colore nero, castagno, biondo, impedisce la caduta, promuove la crescita, e dà loro la forza e bellezza della giovinezza.
Toglie la forfora e tutte le impurità che possono essere sulla testa, ed è da tutti preferito per la sua efficacia garantita da moltissimi certificati e pei vantaggi di sua facile applicazione. — Bottiglia L. 5, 3 cent. 60 se per posta. — 4 bottiglie L. 11, franche di porto.
Diffidare dalle falsificazioni, esigere la presente marca depositata.
COSMETICO CHIMICO SOVRANO. (f. 2). Ridona alla barba ed ai mustacchi bianchi il primitivo colore biondo, castagno o nero perfetto. Non macchia la pelle, ha profumo aggradevole, è innocuo alla salute. Dura circa 6 mesi. Costa L. 5, più cent. 50 se per posta.
VERA ACQUA CELESTE AFRICANA, (f. 3), per tingere istantaneamente e perfettamente in nero la barba e i capelli. — L. 4, più cent. 60 se per posta.
Dirigersi al preparatore A. Grassi, Chimico-Farmacista, Brescia.
Depositi: MILANO, A. Manzoni e C.; Toci Quirino; G. Hermsen; Usellini e C.; e presso i Rivenditori di articoli di toeletta di tutte le città d'Italia.




LE PASTIGLIE DUPRÉ MIRACOLOSE TOSSE
per la cura della Tosse I Fratelli CAV. DUPRÉ RIMINI

Vero Estratto di Carne d'Australia
"ARRIGONI„



Garantito chimicamente puro.
Stomachi deboli, Anemici, fatene uso.
Ottimo ricostituente per bambini gracili. (5
CATALOGO GRATIS. G. ARRIGONI & C., GENOVA.

L'imminente pubblicazione
L'ALPE OMICIDA
di PAOLO HERVIEU
dell' Accademia francese
Traduzione di SALVATORE BERSO
Unica autorizzata
Lire 2.50.
Dirigere commissioni e vaglia ai Fratelli Treves, editori, in Milano, via Palermo, 12.




CASA FORNITRICE DI S. M. IL RE D'ITALIA

IL BOLLETTINO QUOTIDIANO È L'ORGANO PIÙ UTILE AL PRIVATO E CAPITALISTA
10,00
DIREZIONE-TORINO-GALLERIA NAZIONALE

Adolfo Giannini
PISTOIA
PRODUTTORE ESPORTATORE
VINI-CHIANTI

Igiene e cura razionali dei capelli (caduta, forfora, calvizie, prurito del capo)
LOZIONE NORMALE del Dott. PERA
(formola del Dr. L. PERA, Medico Dirett. del Politecnico di Milano). Flac. L. 3 (posta 0,50). - Farmacia ZAMBELETTI (Milano p. S. Carlo, 1) e in tutte le farmacie e profumerie. Deposito Gen. i L. ZUCCHI e C. - Milano, via F.lli Ruttini N. 11.

BIANCHERIE BARONCINI MILANO Via Manzoni, 16 APPREZZATE
PER TESSUTI
PER ACCURATA CONFEZIONE
PER TAGLIO E MISURE
PER BUON GUSTO.

RÊVE D'OSSIAN
PARFUM PENETRANTE
L. LEGRAND


IN VENDITA PRESSO TUTTE LE PRINCIPALI CASE DI PROFUMERIE

I Giuochi della Vita
di GRAZIA-DELEDDA
Un volume in-16 di 340 pagine:
Lire 3,50.
Dirigere commissioni e vaglia ai Fratelli Treves, editori, Milano.

Non è solamente la forma "brevettata" che ha fatto la gloria della penna "GLORIA ZEISS" ma anche la qualità; la forma si può imitare, la qualità mai, essendo un segreto


Aug. ZEISS & C. - MILANO
Telefono 82-66. Via Dante, 7.

METARSILE MENARINI CURA ANEMIE MALARIA DEBOLEZZE NEURASTENIA SCROFOLA-RACHITISMO
FERRO METILARSINATO DI FERRO - NON DÀ DISTURBO E FA BENE ALL'INTESTINO
L. 3 la Bott.; per posta L. 3,30-4,5 in Scatole di ampolline
per uso ipodermico - 4 bott. 3 scat. L. 12 — NAPOLI
FARMACIA INTERNAZIONALE - 6 Via Calabritto - Si vende in tutte le Farmacie
RICOSTITUENTE SICURO PER ADULTI E BAMBINI

Olio Sasso Medicinale
la salvezza delle giovani madri,
il più efficace contro la stitichezza,
il migliore dei ricostituenti.
" Per giudizio concorde de' medici è più efficace e più digeribile di tutte le emulsioni: anche come questa disgustoso e gradevolissimo al palato. "
Bottiglia grande L. 4 - piccola L. 2,25; per posta L. 4,60 e 2,85.
A richiesta saggi e catalogo dei famosi Oli d'Oliva da tavola e cucina.
Esportazione mondiale all'ingrosso ed al minuto.
Produttori: P. SASSO e FIGLI, ONEGLIA.

Goerz-Triëder-Binocles


BINOCCOLI-PRISMATICI
per Teatro, Caccia, Viaggio, Sport e Militari. Finora vendutine circa 75.000. Campo visuale 4 volte più grande dei binocoli di vecchia costruzione. Massima nitidezza. Introdotti nelle armate tedesche ed estere. Maneggevole e comodo. Modelli speciali di "Goerz-Fago" per teatro e di "Goerz-Pernox" per caccia e marina si trovano dagli ottici di tutti i paesi e da
Optische Anstalt C. P. Goerz Aktien-Gesellschaft
Berlin-Friedenau, 44
PARIGI
LONDRA 22, Rue de l'Entrepôt NEW-YORK
1/6 Holborn Circus, E. C. 52 East Union Square
I cataloghi dei binocoli e degli articoli fotografici gratis.

Tintura Egiziana istantanea.

Garantita senza sostanze velenifiche nè corrosive; l'unica priva di nitrati d'argento, rame, piombo, ecc. La sola che ridona il primitivo e naturale colore ai Capelli e alla Barba istantaneamente senza lasciare la menoma traccia. Per tali prerogative l'uso di questa tintura è divenuto ormai generale e tutti hanno già abbandonato le altre tinture istantanee, la maggior parte preparate a base di nitrato. - Presso della scatola L. 4, piccola L. 2,50. Ditta proprietaria e fabbricante Antonio Longega, Venezia.

VALPOLICELLA
PER I VERI VINI VALPOLICELLA RIVOLGERSI ALLE
CANTINE TREZZA - VERONA

Underwood
SCRITTURA VISIBILE
Tabulatore
Tre Grand Prix:
S. Louis 1904
Liegi 1905
Oregon 1905.

Società Macchine per scrivere ed affini
REBORA & BEUF
MILANO
Via Manzoni, 37
Telefono 86-52.

OMAGGIO MONDIALE


ALLA CHININA MIGONE
PER LA CONSERVAZIONE CAPELLI, BAFFI, BARBA
E LO SVILUPPO DEI CIGLIA E SOPRACIGLIA
Si vende tanto profumata che inodora od al petrolio da tutti i Farmacisti, Droghieri, Profumieri e Barbieri.
Deposito generale da MIGONE & C. - Via Torino, 12 - MILANO.


Stampato su carta delle Cartiere BERNARDINO NODARI E C.i - Lugo di Vicenza.

**FILOCRININA**

TINTURA PER CAPELLI

Premiata a diverse Esposizioni per le sue qualità

EMINENTEMENTE IGIENICHE

con Quattro gran premi - Due Croci al Merito - Due Diplomi d'Onore - Quattro grandi Medaglie d'Oro - ed altre minori

Lire 4 la scatola *Vendita ed applicazione.* Bologna

SALONI CESARI, Coiffeur pour dames. Via Ugo Bassi, 2 B.

Di prossima pubblicazione

**I Racconti di un Fantaccino di Giulio Bechi**

Un volume in-8 di 280 pagine, in carta di lusso, illustrato da 40 incisioni

QUATTRO LIRE

Legato in tela e oro a colori stile liberty

SEI LIRE

*Dirigere vaglia ai Fratelli Treves, editori, in Milano.*

**BANCA COMMERCIALE ITALIANA**

SOCIETÀ ANONIMA

Capitale L. 80.000.000 interamente versato.

FONDO DI RISERVA:

*Ordinario L. 16.000.000 — Straordinario L. 879.084.59.*

SEDE CENTRALE: MILANO - Alessandria - Bari - Bergamo - Bologna Brescia - Busto Arsizio - Carrara - Catania - Firenze - Genova - Livorno - Lucca - Messina - Napoli - Padova - Palermo - Parma - Pisa - Roma - Saluzzo - Savona - Torino - Udine - Venezia - Vicenza.

È USCITO

MORGANATICO

ROMANZO DI MAX NORDAU

Un volume in-16 di 500 pagine: **Lire 3,50.**

*Dirigere vaglia ai Fratelli Treves, editori, in Milano.*

SANTAL MIDY

L'unico preparato col celebre SANDALO DI MYSORE

*Inoffensivo*, sopprime il Copaibe, il Cubebe, ecc.

GUARISCE IN 48 ORE

Non cagiona i dolori delle reni come i sandali impuri ed associati ad altre medicine.

Ogni capsula porta il nome

PARIGI, 8, rue Vivienne,

ed in tutte le Farmacie.

SANATORIO PER MALATI DI PETTO

DAVOS - SANATORIO DAVOS-DORF

Cure estive ed invernali - Installamento comodo ed igienico.

*Prezzi moderati. Prospetti illustrati s'inviano gratuitamente.*

Medico curante: Dr. Ludwig v. Murelt. Direttore: A. Hvalsoe.

Acqua Minerale delle **FERRARELLE**

Leggera, gustosa, diuretica — non ha bisogno di altre qualità un'acqua per essere dichiarata ottima sotto qualunque aspetto igienico.

SOCIETÀ ITALIANA

dell'ACQUA MINERALE delle FERRARELLE

Via Nazionale, 96, ROMA.

**MUIRACITINA** composta di ovolicetina e Estratto di muira Puama. Il più POTENTE RIMEDIO contro l'IMPOTENZA proveniente da Nevrastenia Sessuale, Stringimenti Uretrali ed Esaurimento dell'Organismo. — Assolutamente priva di sostanze nocive. Efficacia constatata con esperimenti su vasta scala da celebrità mediche tedesche. Domandare l'opuscolo ai nostri Rappresentanti per l'Italia:

GEO. BAKER & Co., ROMA, 12, P. delle Terme, 92.

Handelsgesellschaft Noris, Zahn & Cie. Berlino C.

LA POLVERE INDISPENSABILE IN FAMIGLIA

AI BAMBINI OCCORRE

perchè previene e guarisce: i rossori, escoriazioni, screpolature, ecc., ed è la miglior polvere per l'infanzia dopo il bagno.

ALLE SIGNORE OCCORRE

perchè toglie istantaneamente tutte le irritazioni cutanee, rossori e rudità della pelle, mantenendola morbida, bianca e vellutata.

AGLI UOMINI OCCORRE

perchè polvere igienica e insuperabile dopo rasa la barba per l'eccessiva traspirazione in qualunque parte del corpo. È indispensabile ai Touristi e agli sportsmen.

*In eleganti scatole di latta smaltata, prezzo Lire 1,50. — Trovasi presso tutte le migliori farmacie e profumerie o franco di porto dietro cartolina-vaglia dai proprietari*

Campioni gratis dietro richiesta. ROBERTS' BORO TALCUM DELIZIOSA DOPO IL BAGNO

H. ROBERTS & C.° - FIRENZE - ROMA.

"AQUILAS" Brevettate Lampade a Gaz ACETILENE.



Esteso assortimento di tipi: da tavolo, da appendere, da parete, per fanali, officine, giardino, pesca, miniere, gallerie, ferrovieri, pompieri, guardiani, carri, carrozze, barche, motocicli, biciclette, ecc., ecc.

*Guardarsi dalle pericolose imitazioni.* Lo vero AQUILAS portano impressa questa Marca di Fabbrica depositata. Si trovano nei Negozi d'Articoli d'Illuminazione.

*Fabb. FRI SANTINI, Ferrara.* - *Cataloghi e consulta solo ai Negozianti d'articoli d'illuminazione ed affini.*

COR SINCERUM

Poesie di E. PANZACCHI

QUATTRO LIRE.

Dirigere vaglia ai Frat. Treves.

**ANTINEVROTICO DE GIOVANNI**

TONICO · RICOSTITUENTE · DEL SISTEMA NERVOSO · INDICATO SPECIALMENTE · CONTRO · LA · NEVRASTENIA · E · L'IPOCONDRIA

ESCLUSIVITÀ PER L'ITALIA - C. GIONGO - MILANO VIA TORINO, 61

PREPARATO DALLA SOCIETÀ ITALIANA PER L'ANTINEVROTICO DE GIOVANNI ENRICO GOTTARDI & C. BOLOGNA

Di prossima pubblicazione

**L'ISOLA di SAKHALÌN**

Con prefazione e note del professor Giuseppe RICCHIERI di **Paolo Labbé**

Un volume in-8 di 224 pagine, con 98 incisioni: **Lire 3,50.**

DIRIGERE COMMISSIONI E VAGLIA AI FRATELLI TREVES, EDITORI, IN MILANO, VIA PALERMO, 12.




Si vende presso i migliori negozi di profumeria.

All'ingrosso:

L. STAUTZ & C.°, Milano

VIA PRINCIPE UMBERTO, 25.

**Poudre Grasse Leichner** BERLINO

La migliore fra le polveri profumate. Usata dalla celebre Adelina Patti e celebrità la massima belta. Solo genuina se in scatole metalliche con bordo rosso. Vendasi alla fabbrica: Berlino, Schützenstrasse, 31, ed in tutti i depositi di profumerie e droghierie in Italia. *Guardarsi dalle contraffazioni e domandare sempre la* Poudre Grasse Leichner di Berlino.



**PIANI MELODICI** E CARTONI TRAFORATI

della ditta GIOVANNI RACCA di Bologna, unica fabbricante e brevettata. Sono i soli originali e perfetti. Diversi modelli e sistemi a quattro e a 1 ottave.

*Cataloghi a richiesta.*

Rappresentanti in tutte le principali città. Guardarsi dalle contraffazioni. Esigere il marchio di fabbrica.

*Il QUATTRO DICEMBRE esce*

# *La Vita Moderna degli Italiani*

*Un volume in-16 di 450 pagine:* QUATTRO LIRE.

*Saggi di* ANGELO MOSSO

DIRIGERE COMMISSIONI E VAGLIA AI FRATELLI TREVES, EDITORI, IN MILANO, VIA PALERMO, 12; E GALLERIA VITTORIO EMANUELE, 64 E 66.

## LA SETTIMANA.

Dell'on. Fortis, dei suoi viaggi, dei suoi discorsi, si parla nei giornali.

Si è detto nei giornali che l'opposizione costituzionale si prepara a combattere il ministero appena aperta la Camera, e si è annunziato che a tal fine il Rudinì, il Sonnino ed altri capi gruppo si erano messi d'accordo. Di tali propositi della opposizione nulla però è ancora trapelato in pubblico, all'infuori di un discorso contro il ministero e contro l'esercizio di Stato, fatto dall'on. Saporito ai suoi elettori di Castelvetrano. Era stata annunziata una riunione di deputati Emiliani, da tenersi a Bologna, con tendenze di opposizione, ma non se n'è fatto e non se ne farà più nulla. A Bologna invece si è tenuta il 19 un numeroso convegno di senatori, deputati, sindaci e rappresentanti di Camere di Commercio, per ripetere solennemente il voto, già espresso altre volte, per la sollecita costruzione di una direttissima Bologna-Firenze, la necessità della quale si fa sempre maggiore e più manifesta. In quella occasione il presidente della Camera di Commercio di Bologna, senatore Sanguinetti, si è fatto promotore di una straordinaria riunione dell'Unione nazionale delle Camere di Commercio, da tenersi in Roma, per discutervi il servizio ferroviario, che lascia sempre molto a desiderare, specie per il commercio. In varie città e porti commerciali del Regno, le stazioni sono ingombre di merci che deperiscono: 1900 operai delle ferriere di Vobarno sono in sciopero forzato per mancanza di vagoni; e la deliberazione presa di noleggiare 7500 carri all'estero non rimediera per ora a nulla, poichè i carri si avranno soltanto nel maggio 1906. Il direttore generale delle ferrovie dello Stato ha denunziato intanto all'autorità giudiziaria un tentativo di corruzione fatto allo scopo di mettere ostacoli alla provvista diretta del carbone; dal canto suo il conte Edilio Raggio ha sporto querela contro l'*Avanti* che a lui aveva attribuito tale tentativo.

Il ministro Morelli Gualtierotti ha accettato l'invito di essere il 26 a Palermo, dove farà un discorso per rispondere alle accuse fattegli dall'Unione postelegrafica e dai patroni di essa. Il 18 a Bologna, il 19 a Venezia, vi sono stati dei comizii postelegrafici, con intervento di deputati socialisti, nei quali si è affermato il diritto degli impiegati dello Stato di unirsi in associazioni. Si è acconsentito in questi giorni anche alla possibilità di uno sciopero postelegrafico.

Nelle provincie meridionali ha prodotto viva agitazione il *modus vivendi* commerciale stipulato fra l'Italia e la Spagna, in grazia del quale il dazio sui vini spagnoli è ribassato da 20 a 12 lire. A Lecce, a Bari, ed altrove vi sono state numerose riunioni di protesta: le Camere di Commercio hanno unito la loro voce a quella dei produttori di vino: sono state presentate domande d'interrogazione al Governo. Esso giustifica il provvedimento preso, con un comunicato ufficioso nel quale vuol far credere quella diminuzione di dazio molto meno dannosa di quanto si vuol far credere.

La commissione d'inchiesta sulla marina, dopo gli ultimi interrogatori, ha preso qualche giorno di tempo perchè i suoi componenti abbiano agio di terminare i lavori a ciascuno di loro singolarmente affidati: poi interrogherà gli ufficiali che querelarono l'*Avanti* e il direttore ed il gerente di questo giornale, anche a proposito delle accuse mosse contro l'ammiraglio Bettolo, per le quali il Ferri fu condannato. Abbiamo detto, a tale proposito, che per quella condanna i professori della Facoltà giuridica di Palermo hanno espresso al ministro Bianchi il desiderio di non avere il Ferri per collega; naturalmente gli studenti si sono affrettati a telegrafare al ministro, che saranno lieti di avere il Ferri a maestro.

Edoardo VII, essendo a caccia nel parco di Windsor, con il re di Grecia suo cognato, cadde strappandosi un tendine della caviglia, e la caduta lo obbligherà a stare in assoluto riposo. Il Chamberlain ha fatto smentire d'aver detto in un suo discorso che le elezioni generali sarebbero il 15 di febbraio: esse però non tarderanno molto, e già i partiti si preparano ad una lotta che sarà vivacissima. Il Balfour, parlando a Newcastle, in una riunione del partito unionista, il 14, raccomandò energicamente la unione e la concordia; ma i partigiani del Balfour non furono molto soddisfatti del suo discorso, che non parve loro abbastanza protezionista. Il 20, le vie di Londra, hanno veduto una nuova processione di disoccupati, che non si trattenevano da grida minacciose, ma obbedirono alla ingiunzione di non passare per alcune strade.

Il 15, gli operai dell'arsenale di Cherbourgh tornarono al lavoro; il 16, anche gli operai degli altri arsenali li imitarono, meno quelli di Brest e Lorient. Il 17, la questione del diritto allo sciopero, da parte degli operai dello Stato, fu portata alla Camera francese. Il Thompson ed il Rouvier ripeterono le loro dichiarazioni contro tale diritto, e la Camera dette loro piena ragione, approvando, con 445 voti contro 86, un ordine del giorno con il quale si accettavano pienamente le dichiarazioni del Governo. G

*(Continua nella pagina seguente).*




BINOCOLI FLAMMARION

Costruiti scientificamente sotto il Patronato del celebre ASTRONOMO FLAMMARION ai distinguono da quelli di altri autori per la loro assoluta purezza e chiarezza

Questi binocoli per Teatro Caccia e Marina

10 ANNI DI GARANZIA

Per l'ottica perfetta e costruzione assai distinti

Chiedere sempre la marca "FLAMMARION" e badare che ogni istrumento porti impressa il nome "FLAMMARION"

*Dirigere ogni richiesta a*

DURONI E C.ie, OTTICI DI S. M. IL RE D'ITALIA

MILANO – Galleria Vittorio-Emanuele, 7 e 9 – MILANO

*Chiedere catalogo speciale gratis.*


## NOTE COMICHE *di FABIO SERTI.*



Dopo "Hasken VII., di Norvegia.
— Mamma, anch'io voglio un altro nome.
— E quale, Bertoldino mio?
— Agamennone.



La crisi economica nel Giappone.
— Maestà, vogliamo mettere un'altra tassa.
— Quale?
— Quella sulla fabbricazione degli spiriti.... degli attentati vostri.



La dimostrazione navale contro la Turchia.
— Dobbiamo far fuoco, Maestà?
— Sì, contro... gli Armeni.




In Russia.
Lo Czar fra i suoi consiglieri.





I CEROTTI ALLCOCK sono il rimedio più semplice e più efficace per

**Raffreddori, Tossi, Influenza, Debolezza di Petto e alla Schiena, Dolori nel fegato e nei reni, Sciatica, Lombaggine, ecc., ecc.**

Un rimedio che conta se anni di vita. Prescritto dai medici e venduto dai farmacisti in tutte le parti civilizzate del mondo. Si garantisce non contenere Belladonna nè Oppio nè qualsiasi altro veleno.

Rifiutare i Soli Cerotti Porosi Originali e Genuini.

RECENTISSIMA PUBBLICAZIONE

La difesa della Patria e Il Tiro a Segno

due discorsi in Senato di

ANGELO MOSSO

Professore di fisiologia all'Università di Torino e Senatore del Regno.

CINQUANTA CENTESIMI.

Dirigere commissioni e vaglia ai Fratelli Treves, editori, Milano.

Recentissima pubblicazione

Verso il Mistero

Novelle di Cordelia

Un volume in-16 di 400 pagine: L. 3 50.

DIRIGERE COMMISSIONI E VAGLIA AI FRATELLI TREVES, EDITORI, MILANO.

È USCITO

SERTI DI SPINE

Romanzo di Ida Boyd-Ed.

Un volume in-16: Una Lira.

Dirigere commissioni e vaglia ai Fratelli Treves, editori, Milano.

POLMONI E CUORE

Cure speciali nell'ISTITUTO AERO-ELETTROTERAPICO di TORINO (Via Zecca, 37) dello specialista Dr. L. Guido Scarpa con i mezzi più perfezionati di Terapia fisica e chirurgica. Risultati irraggiungibili con altri metodi anche nei casi più gravi. — Chiedere opuscolo *a.*

Recentissima pubblicazione

Il Libro della Notte

di PAOLO LIOY

Un volume in-16 di 340 pagine: Lire 3,50.

DIRIGERE COMMISSIONI E VAGLIA AI FRATELLI TREVES, EDITORI, IN MILANO.

NOVELLE, di ED. DE AMICIS.

22.° MIGLIAIO. QUATTRO LIRE.

Dirigere commissioni e vaglia ai Fratelli Treves, editori, Milano.



PETTO di DIVA

colle PILULES ORIENTALES

Approvate da Celebrità Mediche di Parigi, le Sole che assicurano in 2 mesi e senza cambiare vita lo sviluppo e la fermezza delle Forme del Petto nella donna. — Scatola con istruzione: L. 3,35. Franco, contro assegno L. 3,70.

J. RATIE, Farm., 5, Passage Verdeau, Parigi.

Deposito in MILANO: Farmacia De Zambelletti, Piazza S. Carlo; ROMA: Fratelli Bonacelli, Corso Vittorio Emanuele, 183; NAPOLI: Farm. Inglese di Kernot, Str. S. Carlo; BUENOS-AIRES: A. Nater, C. Cayo 24.

PER DIMAGRIRE

Prendete le "Pilules Apollo". Trattamento radicale ed innocuo dell'Obesità. Sparizione rapida dell'eccesso di grassezza. Metodo approvato dalle celebrità mediche di Parigi, e assolutamente senza pericolo. — La Boccetta con la notizia Lire 6.70 (contro assegno cent. 35 in più). — J. RATIE, Pharmacien, 5, Passage Verdeau, Parigi. — Deposito in Milano, Farmacia Dott. L. ZAMBELETTI, 5, Piazza S. Carlo. in Roma: Fratelli BONACELLI, Corso Vittorio-Emanuele, 183. in Napoli: Farmacia Inglese di Kernot. Strada San Carlo, 14.

NON PIÙ MALATTIE IPERBIOTINA OPUSCOLI GRATIS (CONSULTI: DR. MALESCI FIRENZE)

MAMME SENZA LATTE!

NON SPENDETE DENARO IN BALIE, BIBERONS, FARINE LATTEE! PRENDETE INVECE IL PREMIATO

GALATTOFORO PROTA-GIURLEO ed AVRETE IL LATTE per ALLEVARE la PROLE

17 PREMII – 1 DIPLOMA D'ONORE.

Flac., L. 2,50 - per posta, 3,50 – 5 flac. (una cura), L. 20. OPUSCOLO GRATIS

PREMIATA DITTA PROTA-GIURLEO, Via Roma, 269, NAPOLI.


Stampato con inchiostri della Casa CH. LORILLEUX e C.ie, di Milano.

*Il 4 Decembre esce*

# *Prose scelte*

## *di Gabriele d'Annunzio*

**Orazioni, elogi e comenti.**

Orazione agli Ateniesi.
Per la dedicazione dell'antica loggia fiorentina del grano al nuovo culto di Dante.
Della rappresentazione dantesca.
Dell'arte di Giorgio Barbarelli.
Dell'arte di Francesco Paolo Michetti.
Commemorazione di Percy Shelley.
Elogio di Enrico Nencioni.

Dalle **Novelle della Pescara.**

Gli idolatri.
L'eroe.
La madia.
Il Cerusico di mare.

Da **Il Piacere.**

*Calcographiæ aquæ fortis.*
*Roma-Amor.*
Il convalescente.
L'Erma.
La voce duplice.
Il bosco degli albatri.
La gavotta dello dame giallo.
Roma nevosa.
Il sepolcro del poeta.

Da **L'Innocente.**

Il buon fratello.
Villalilla.
L'usignuolo.
La morte in groppa.
La confessione.
L'ultimo stormo.
Il seminatore.
Il battesimo.
La novena.
La vittima.
La veglia.

Dal **Trionfo della Morte.**

La pace orvictana.
L'oratorio.
L'orto abbandonato.
Il fratello nomico.
Il bimbo malato.
Il padre.
La passeggiata.
Il canto di maggio.
Il vento e la vela.
Il bimbo stregato.
La terra d'Abruzzi.
San Clemente a Casauria.
La vigna.
La gamba di cera.
I folli di Maria.
Il carnaio sacro.
I mendicanti.
Il trabocco.
Il bimbo annegato.
La sinfonia marina.
Tristano e Isolda.

Da **Le Vergini delle rocce.**

Le tre principesse.
Dell'insegnamento di Socrate.
Un ritratto.
Un discepolo del Vinci.
I mandorli.
La fontana muta.
La donna per la scala.
La vergine delle rocce.
Le mani.
Il segno della vita nuova.
La portantina.
Un ammonimento del Domenico.
La quercia fulminata.
Santa Caterina.
L'epitaffio di Massimilla.
*Justa aqua.*
Dalla cima.
La voce di bronzo.

Da **Il Fuoco.**

L'estate morta.
Le due medaglie.
Il portatore di fuoco.
La lamentazione di Arianna.
L'attrice.
Claudio Monteverde e Riccardo Wagner.
Malinconia della sera.
L'apparizione dell'eroe.
Musica e drama.
La testa di Medusa.
I levrieri.
Il canto delle pazze.
Le statue.
Il labirinto.
Il vetraio e il calice.
La calma.
L'Albaeia.
Nell'isola di San Francesco.
Una stampa di Alb. Duro.
I funerali di Riccardo Wagner.

**Insegnamento dei sepolcri.**

L'orizzonte profetico.
Il mito del genio.

**Orazione ai giovani.**

**QUATTRO LIRE.** — Un volume in-16 di 420 pagine. — **QUATTRO LIRE.**

DIRIGERE COMMISSIONI E VAGLIA AI FRATELLI TREVES, EDITORI, IN MILANO, VIA PALERMO, 12.



# Dizionari Treves

Nuova Collezione in formato bijou

## Francese-Italiano

*compilato da* **CARLO BOSELLI**

Ogni parte, L. 1,50 – Le due parti riunite, L. 2,75.
*Legato in pelle in un sol volume:* L. 3,75.

## Spagnolo-Italiano

*compilato da* **CARLO BOSELLI**

Ogni parte, L. 1,50 – Le due parti riunite, L. 2,75.
*Legato in pelle in un sol volume:* L. 3,75.

## Tedesco-Italiano

*compilato da* **C. OBEROSLER**

Ogni parte, L. 1,50 – Le due parti riunite, L. 2,75.
*Legato in pelle in un sol volume:* L. 3,75.

## Inglese-Italiano

*compilato da* **R. O. GRAY**

Ogni parte, L. 1,50 – Le due parti riunite, L. 2,75.
*Legato in pelle in un sol volume:* L. 3,75.

Ogni dizionario, di circa 900 pag., in carta velina, legato in tela e oro, misura cm. 11 ½ × 8 e pesa solo 125 grammi.

*Dirigere vaglia ai Fratelli Treves, editori, Milano.*



*RECENTE PUBBLICAZIONE*

# Macedonia

## di Vico Mantegazza

Un vol. in-16 di 350 pag., con 41 illustraz. tirate a parte ed una carta: **Quattro Lire.**

*Dirigere vaglia ai Fratelli Treves, editori, in Milano.*


scioperanti, che avevano obbedito ad una parola d'ordine della Federazione centrale, rimasero sconcertati dal voto della Camera, che non si aspettavano, e tornarono tutti al lavoro. La Camera ha discusso anche il bilancio della Giustizia ed il trattato di una linea d'accesso al Sempione, che abbrevi la distanza fra Parigi ed il nuovo passaggio delle Alpi.

Il Senato ha approvato, il 18, con 186 voti contro 97, il passaggio alla discussione degli articoli della legge per la separazione fra Chiesa e Stato. Tale discussione è incominciata lunedì, e gli articoli discussi sono stati approvati con la stessa maggioranza: sicchè è ormai fuori di dubbio che la legge potrà essere approvata definitivamente prima del termine della legislatura. L'ordine degli avvocati ha definitivamente respinto la domanda di essere ammesso al esercitare l'avvocatura, presentata dal professore Ferrè, a causa dei suoi scritti antimilitaristi ed antipatriotici; ed il deputato socialista Millerand, in un discorso pronunziato a Nantes, ha detto ch'egli vuole in esercito ed una marina forti.

Il governo del cantone del Vallese ha offerto gratuitamente al governo Svizzero la forza idraulica del Rodano per la trazione elettrica per la linea del Sempione, ed il governo ha già stipulato un contratto per avere l'impianto elettrico pronto al primo di maggio.

Alfonso XIII, partito da Vienna il 6, dopo un altro pranzo di gala a Schoenbrunn, fece una sosta di 48 ore a Monaco di Baviera, e giunse, il 10, a Parigi, prendendo alloggio all'albergo Bristol, lo stesso giorno fece una visita al presidente ed alle signora Loubet; il 20 andò a caccia col presidente a Rambouillet, ed il 21, è ripartito per la Spagna. Il 22 è arrivato a Parigi, ed è stato allo stesso albergo Bristol, re Carlo di Portogallo, diretto a Vienna e Berlino. Sua madre, la regina Maria Pia, aveva tenuto che, in occasione di questo viaggio, egli venisse pure in Italia; ma Vittorio Emanuele III, seguendo l'esempio del padre, vuole ricevere le visite dei sovrani stranieri soltanto a Roma, e suo cugino non ha consentito a venirvi.

Il 21, era corsa voce della morte di Francesco Giuseppe, che è stata subito smentita. In Ungheria si sta preparando uno sciopero amministrativo, in conseguenza del quale tutti gli impiegati abbandonerebbero il loro posto. L'insediamento dei nuovi prefetti è divenuto impossibile, secondo le norme di legge, per la resistenza passiva dei Municipii: pur tuttavia vi sono ancora speranze di soluzione pacifica della lotta fra il Governo ed i partiti della coalizione.

Il Consiglio federale tedesco ha definitivamente approvato il **riordinamento** della flotta. Ma il progetto del Governo imperiale incontrerà forte opposizione nel Reichstag; perchè **a far fronte** alle ingenti spese occorreranno nuove e gravi tasse, presentando il bilancio annesso un avanzo un **deficit** annuo di 90 milioni di marchi. Nè le tasse possono essere gradite in un paese dove la politica protezionista ha portato il prezzo della carne, e di altri generi di prima necessità, a cifre straordinarie.

Il resultato finale del **plebiscito** norvegese ha dato 368 678 voti per la monarchia e 69 264 per la repubblica. Il 16, lo Storthing ha votato l'appannaggio per il nuovo Re in 750 000 coronen. Il 18, i componenti lo Storthing intervenuto, in abito nero, ed il principe Carlo di Danimarca fu eletto Re di Norvegia a voti unanimi, presenti 116 deputati su 117. La stessa sessa il principe ha telegrafò la sua accettazione, annunziando che avrebbe preso il nome di Haakon VII. La proclamazione avvenne il 20 a Copenaghen, dove una deputazione norvegese, a capo della quale era il Bender, presidente dello Storthing, chiese il consenso del Re Cristiano, che lo accordò con brevi parole abbracciando il nipote e la Regina Maud. La deputazione partì a casa del nuovo Re che le rivolse un breve discorso. Oggi i Sovrani faranno il loro ingresso a Cristiania.

Il 15 vi fu un convegno fra uno dei capi degli insorti di Creta ed i consoli, con i quali fu convenuto che gli insorti depositassero le loro armi in cinque villaggi del settore italiano. Il principe ereditario di Serbia è stato messo agli arresti dal Re suo padre, per essere passato a vie di fatto contro il maggiore Lewassenr, già suo precettore.

Il 15, a Costantinopoli, fu tirata una bomba contro la carrozza di Fehim pascià, aiutante di campo del Sultana, caduto in disgrazia dopo l'attentato del settembre. Nessun ferito: vi è anche il sospetto che l'attentato fosse simulato.

Della **spaventevole** situazione della Russia si parla nel Giornale.

Il Governo spagnuolo ha fissato per il 15 dicembre la conferenza che si riunirà ad Algesiras per gli affari del Marocco, e si riserva di deliberare, d'accordo con la Germania e la Francia, se la detta conferenza debbi essere preseduta dal Montero Rios capo del Governo spagnuolo. La missione del marchese Ito in Corea è pienamente riuscita: il governo Coreano ha **finito** per accettare le proposte Giapponesi. Gli affari diplomatici della Corea saranno trattati a Tokio: un governatore generale Giapponese risiederà a Seoul; e saranno ufficiali giapponesi i comandanti delle guarnigioni. Il Giappone ha annunziato ufficialmente che i danni della catastia in tre provincie non sono tali da dovere ricorrere ai soccorsi stranieri, sicchè non accetterà i proventi delle sottoscrizioni che venissero aperte a tale scopo.

Nell'Africa tedesca continuano i combattimenti contro i ribelli: in uno di essi è stato ucciso un temutissimo capo dei Witboi. Gli Inglesi hanno terminata la spedizione contro gli indigeni Nandis, nell'Africa Orientale, ribellatisi alla loro autorità, assoggettandoli pienamente dopo averne uccisi alcune centinaia.

L'isola dei Pini ha dichiarato di volersi separare da Cuba ed ha mandato a Washington una deputazione, chiedendo di essere annessa agli Stati Uniti. I Nord Americani residenti al Venezuela hanno mandato a Washington le loro proteste contro il mal governo del presidente Castro.

Il 15 un incendio ha distrutto gran parte del lanificio Sormani, a Sordevolo (Biella): mezzo milione di danni. Il 15 una libeccciata a Cagliari ha infranto parecchie barche: il 16 un ciclone a Livorno ha strappato alcune navi dagli ormeggi: in stesso giorno alcune navi sono state avariate da un uragano nel porto di Barcellona. A New York, il 16, un incendio ha distrutto gran parte d'una casa di cinque piani, quasi tutta abitata da italiani: tre morti e molti feriti. Nella notte dal 17 al 18, mentre alcune navi tedesche manovravano nel porto di Kiel, l'incrociatore *Ondine* investì la torpediniera S 120; un ufficiale e 32 marinai annegarono: 4 ufficiali rimasero feriti. A Glasgow, nella notte dal 18 al 19, si manifestò un incendio all'ultimo piano d'un asilo notturno: 39 ricoverati morirono bruciati, altri 32 si salvarono fuggendo per i tetti.

Nella stessa notte il piroscafo inglese *Hilda*, proveniente da Southampton, investì negli scogli a breve distanza da San Malò: aveva a bordo 95 passeggieri e 33 componenti dell'equipaggio; 128 annegarono e 5 si salvarono arrampicandosi agli alberi. Un altro piroscafo inglese, il *Batavia*, naufragò al largo di Belle Isle: il capitano, il secondo e 19 marinari sono scomparsi. Il 20 una bufera di neve ha distrutto due stazioni della ferrovia alpina della Jungfrau.

28 novembre.